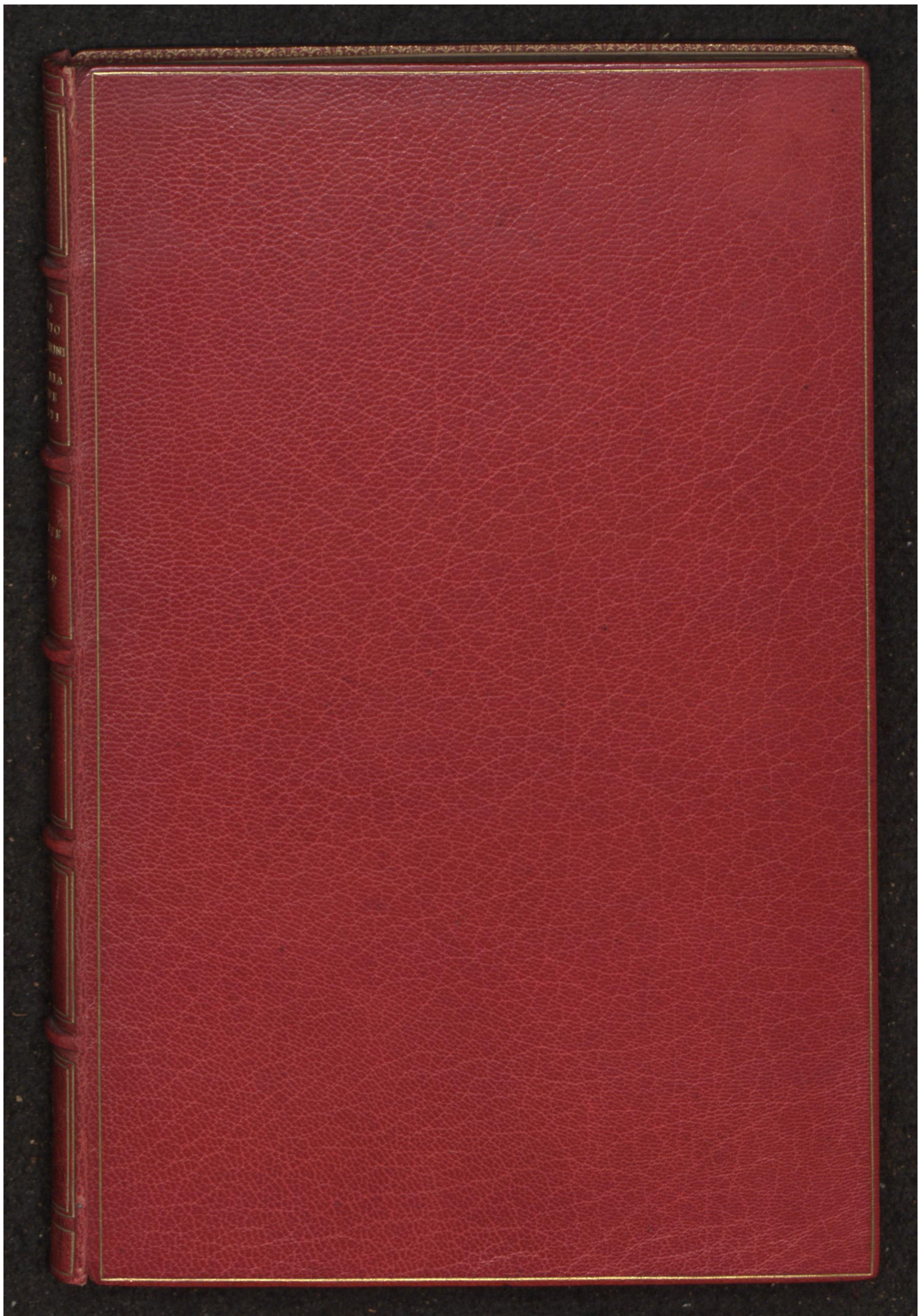
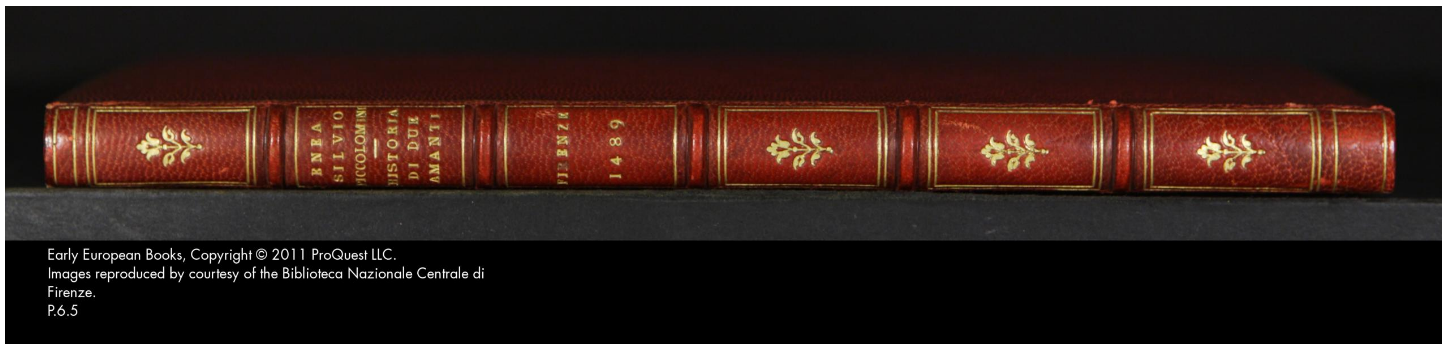
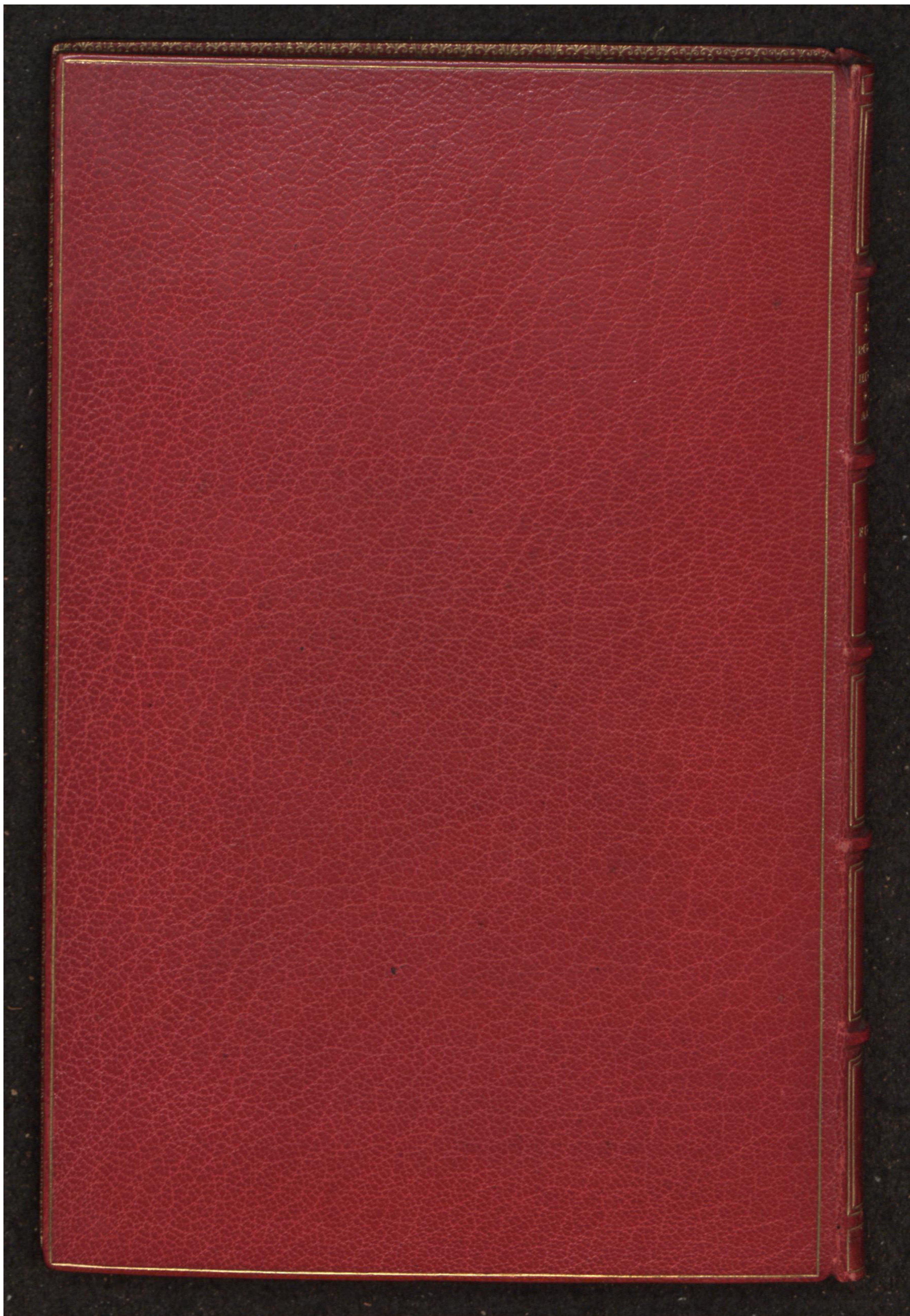
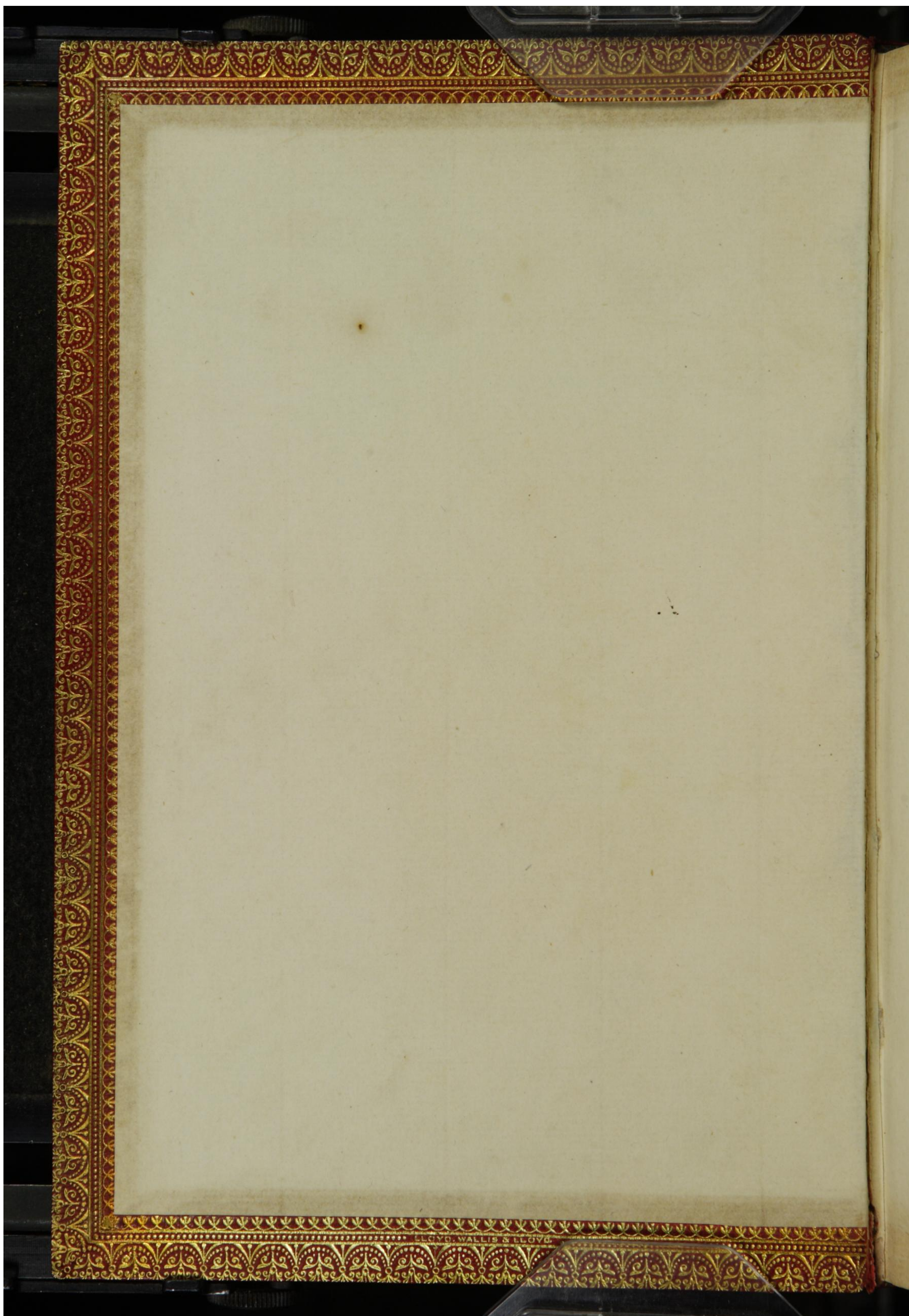


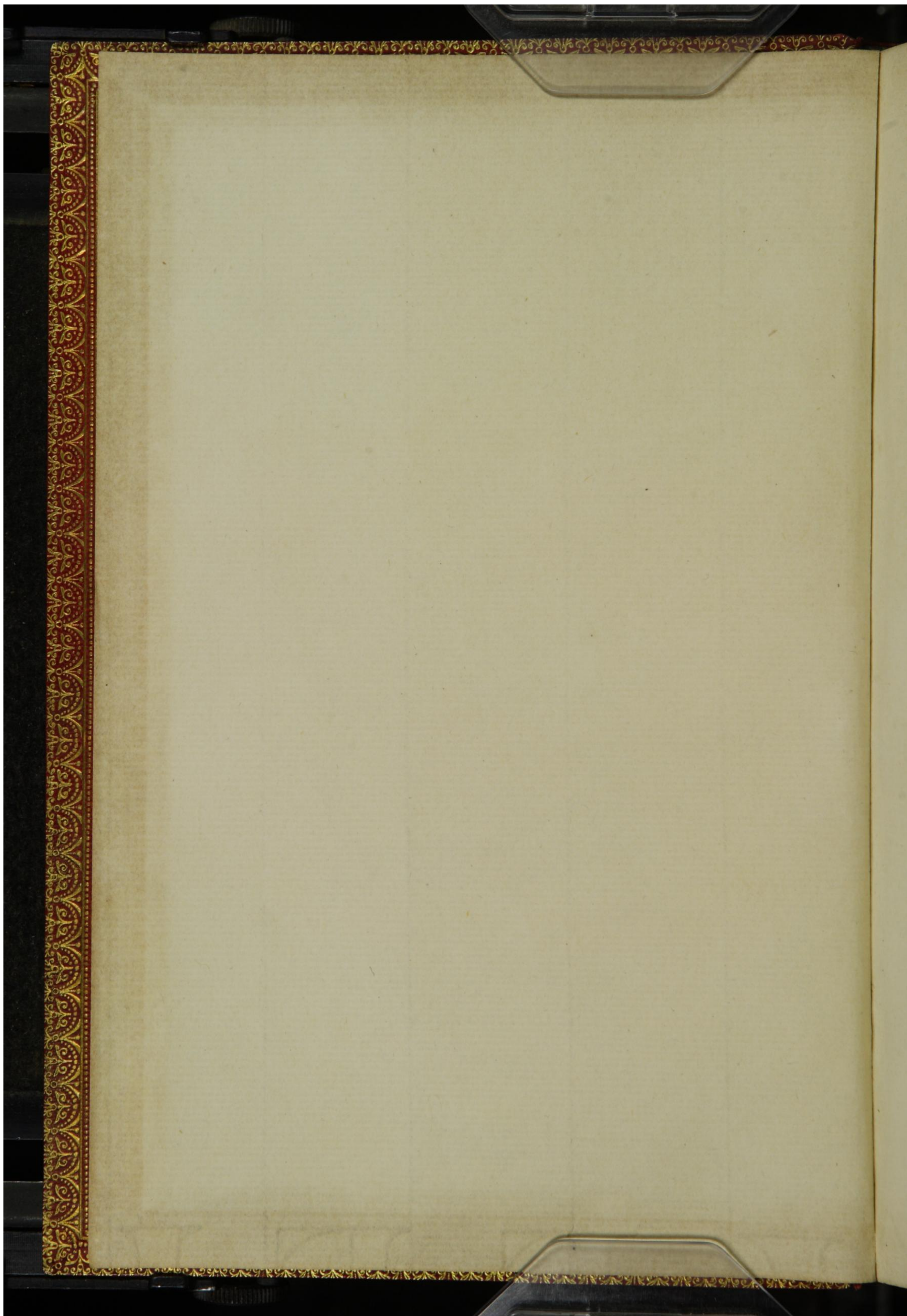

ENEA
SILVIO
PICCOLOMINI
HISTORIA
DI DUE
AMANTI
FIRENZE
1489

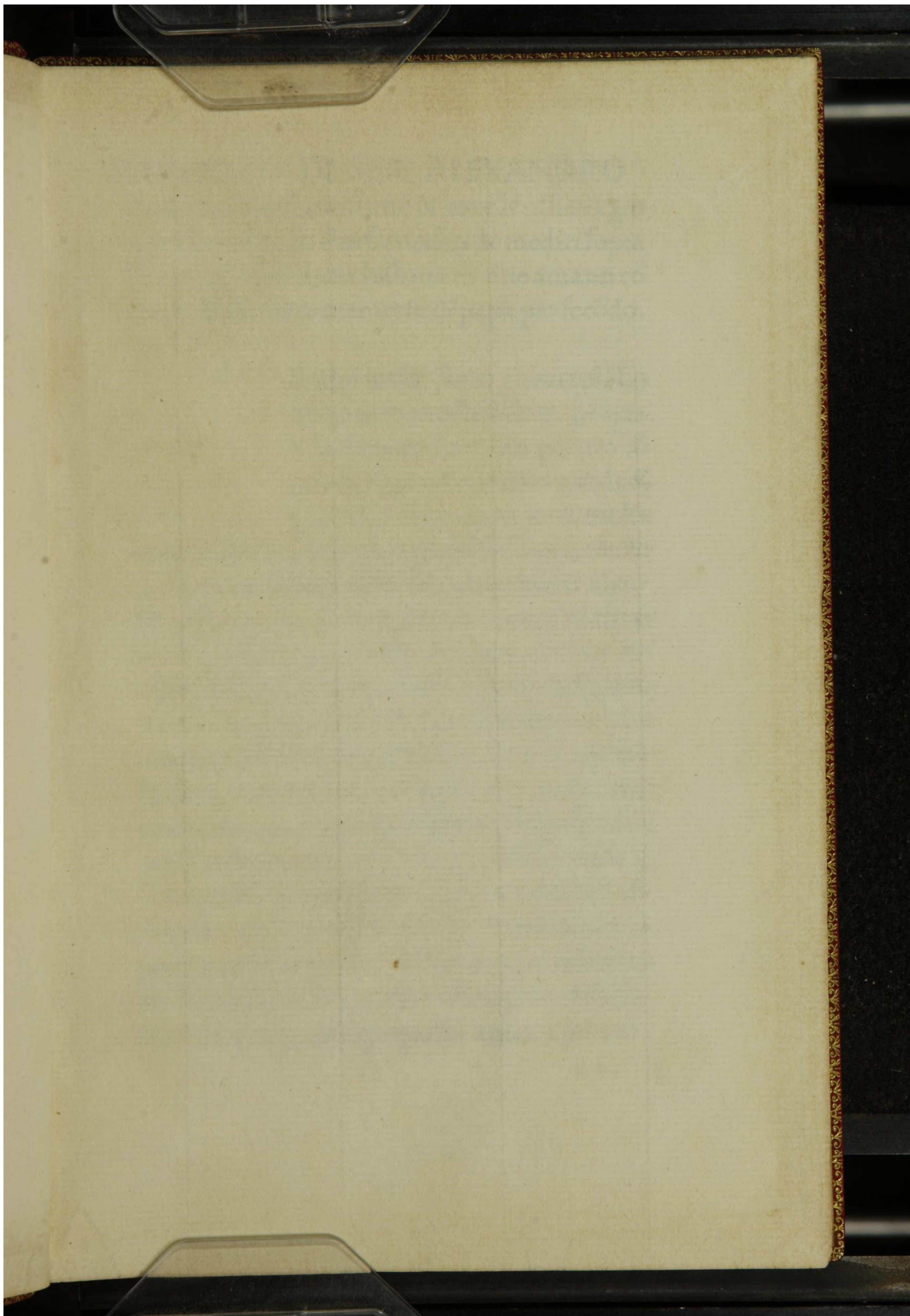







LLOYD, WALLIS & LLOYD





PROHEMIO DI SER ALEXANDRO
Braccio al preſtantiſſimo & excellẽtiſſimo gio
uane Lorenzo di Pierfranceſco de medici ſopra
la traductione duna hiſtoria di due amanti cõ
poſta dalla felice memoria di papa pio ſecõdo.

b Enche molti ſieno glexempli Lo
renzo mio excellẽtiſſimo:pe qua
li facilmente ĩ altri ho potuto cõ
prenhẽdere quãto ſieno ualide &
grandi le forze damore: & molte
carte habbi riuolte:doue glincẽdii ſuoi ſi tracto
no & fannoſi manifeſti: nientedimanco alcu-
na coſa non ha potuto piu ueramente moſtrar
mi la ſua potentia :che lo experimento che ho
facto in me ſteſſo: concioſia coſa che nella mia
florida eta ĩ modo fui da lacci ſuoi legato :che
anchora non ſe ſciolto il nodo : & informa tale
lardente ſua fiamma minceſe : che totalmente
anchora non ſe ſpento il fuoco . Et ſpeſſeuolte
tra la calda cenere del mio gia inceſo pecto ſi
ſcuoprono alcune ſcintille . che del paſſato ar-
dore ripreſentono lamemoria. & fannomi non
poco temere che la intepidita fiamma dinuouo
non ſiriſcaldi. Se non che alfine pure miraſſi-
curo ſendo gia coltẽpo preſſo amezo giorno .

& da piu graui cure oppresso. & quasi diciascu no otio priuato cagione di riuoltare gliamorosi pensieri in altra parte. Non essendo ĩ me adun que altucto ancora lacitatrice della riceuuta fe rita risalda nessuna cosa legho piu uolentieri ne con attention magiore ascolto, che quella doue sitracta damore. Per laqualcosa capitan-domi nelle mani agiorni passati una operecta di messer Enea de piccolhuomini. elquale fu poi assumpto alfastigio del sõmo põtificato & nomĩato Pio secõdo oue recita una historia di due amãti laqual parendomi ripiena di molti buoni luoghi & degna della doctrina dello scri ptor̃ diliberaĩ tradurre ĩ nostra lĩgua nõ dubitã do fare alli amãti cosa utile & grata. Vtile ꝑche leggendo tal materia trouerrãno assai documẽ ti acõmodati a ꝓpositi loro peq̃li sarãno amae strati come ne loro ardori si habbino a gouer-nare. Grata perche la historia e diqualita che a lectori secondo il mio iudicio rechera molto di lecto abundando di cose pur piaceuoli assai.

Bene e uero che io nõ obseruato loffitio difedele traductore. ma ꝑ industria ho lassate molte ꝑti ĩdrieto lequali mison parse poco acõmodate al dilectare. & ĩluogo diquelle ho inserto cõtraria materia per cõtinuare tucto il processo della hi

ſtoria cō coſe piaceuoli & iocūde. Et nel fine doue lautore pone lamorte duno degliamāti con amariſſimi piāti io mutādo latriſtitia ī gaudio laſſo luno & laltro cōiunto ꝑ matrimōio & piēi di ſōma letitia. Credo che nō riprēderai queſto mio cōſilio quando leggerai la latina originale ſcriptura ꝑche trouerrai ī molti luoghi coſe tanto meſte & piene di lamenti che nō che poſſino dilectare ma neſſuno e dicore ſi lieto che ratriſtare nō faceſſino. Ilꝑche riſecādo io queſti coſi facti luoghi ho cōtinuata la hiſtoria & concordatola in modo che neſſuna parte uitrouerrai che nō dilecti. Ne ꝑo negherei che lautore nō habbi ſcripto ogni coſa con ſingulare prudentia & doctrina. Ne mi e naſcoſo il fine che aſimile īuentione ilmoſſe perche chiaro ſi uede hauer uoluto moſtrare quali ſieno epicoli glaffāni & effecti amatorii. Ma cōſiderando io che benche molte & uarie ſieno lehiſtorie & infiniti gliexempli che inſegnono queſto medeſimo nientedimeno tāta eſſer laforza di queſta perturbatione. & tāto uincere in noi ogni ragione che neſſuno e ſuto ſi cauto o ſaggio ilqual ſeneſia potuto difendere. & che niun rimedio o precepto datione o ſcriptiōe gioua. ꝑo miſon partito ī molti luoghi dalla fātaſia dello ſcriptore dapoi che niēte gioua apungenti ſtrali damore come chi nha

facto laprυoua nepuo esser uerissimo testimõ-
ne. Essendomi adunq; exercitato ĩquesta tradu
ctione & cõpositione amatoria permio sollazo.
& pẽsando alla cõditione depresenti tẽpi noio
si & graui p diuerse cagioni. pero ho giudicato
farti cosa grata ĩ qualche parte adirizando a te
p̃stantissimo & spectatissimo giouane q̃sta mia
exercitatione. laquale se non tidispiacera mipar
ra aciascuno altro hauere satisfacto. perche tali
sono emeriti tuoi uerso di me. che alcuna cosa
piu non desidero che satisfare al tuo exquisissi
mo ĩgeno. Leggerai adunq; lapresente historia
nõ p farti experto adare opera allamore. ma per
diuentare cauto & sapere schifare esuoi lacci
& inganni amaestrato dallo exemplo daltri. &
imitando la natura delle pecchie lequali benche
si posino ĩ su molti fiori non pero tucti ma so-
lo quelli gustono ch̃ sieno acti a produrre elme
le: & come nel coglere delle rose euiterai lespine
pigliando quello che utilmẽte e scripto & quel
lo che nuocer potessi lasserai come prudente.

Epistola di messer Enea piccolhuomini ch̃ fu poi papa Pio scripta in laude di messer Mariano Sozino da siena almagnifico caualier messere Enrico eller barone dello imperadore.

Mariano Sozino mio terrazano huomo doctis

ſimo & di manſueto ĩgegno negiorni paſſati mi prego che gli ſcriueſſi qualcoſa damore dicendomi non ſicurare che io referiſſi coſe piu uere che ficte. Marauiglierati ſe io tiraccontero laqualita di coſtui. La natura in coſa alcuna non glie mancata excepto che nella forma del corpo. perche e di ſtatura piccolo in modo che piu era conueniente che fuſſi nato della famigla mia de picholhuomini. Coſtui e eloquente doctore in ragione canonica & ciuile e buono hiſtoriografo docto in poeſia peritiſſimo in agricultura come uno Columella. Sa cioche alla uera ciuilita ſiconuiene. Mentre che le forʒe erano nel ſuo giouinil corpo pareua Entello maeſtro di giucare alle braccia. In correre & ſaltare da neſſuno era ſuperato. Che diro io delle choſe piu minute.
Dipigne chome Apelle neſſuna choſa e piu terſa o correcta che elibri ſcripti di ſua mano propria. Eſculptore ſimile a Praxitele. Nella medicina nõ e punto ignorante. Agiungonſi ad queſte choſe ãchora molte uirtu morali. Ne giorni miei ho conoſciuti molti che ſono ſtati doctiſſimi in diuerſe ſcientie. & niente hanno hauuto di ciuilita. Pigliareſe da Siena fu huomo aſſai licterato. & niẽte dimanco era di ſi poco & roʒo ĩgegno che una uolta accuſo el ſuo lauoratore per ladro. perche

hauendoli prima consegnato duna troia pregna dieci porcelli. non gli die poi dellasina se non un solo asinello. persuadendosi che essendo lasina magiore douessi partorire almeno q̃to una troia. Gomitio melanese persona ancor docta si stimo esser pregno perche la moglie era caualcata diso pra & piu mesi stecte cō pēsieri del parto. Et cosi sono suti molti che nelle doctrine hanno hauuto singular fama. & niētedimeno sono stati sanza gouerno alcuno. chi superbo. chi auaro. chi inso lente. chi ambitioso. & chi ha hauuto uno uitio chi unaltro. Ma Sozino niēte ha ī se degno di- riprensione. E liberalissimo anessuno sicōtrapo ne. Difēde gliorfani. Cōforta glinfermi. Sollie- ua leuedoue. Da subuētiōe apoueri. Il uolto suo come socratico sempre e dūa medesima qualita ne mai si muta. Nelle cose aduerse ha lanimo frā co nelle prospere nō si cōmuoue. Hora io non so per quale cagiōe uno copioso di tāte uirtu habbi ricerco che io scriua di tale materia. Questo so io ben che a me nō e lecito negargli alcūa cosa. Il- perche non miparēdo aprieghi di tale amico do uermi fare renitēte ho scripta una historia di due amāti. laquale īteruēne a Siena nel tempo che ui stie lomperadore Sigismōdo. Et se io ītesi bene iluero tu fusti preso da questa rete. & nessuna co

sa amatoria ui sitracto della qle tu nō hauessi no titia. Pero tiprego che bene cōsideri se ho scripto eluero. & nōti uergognare dessere stato īnamora to. Impoche chinō ha mai prouate lesiāme amo rose. oueramente e stato dipietra o una bestia in sensata. cōciosia cosa che lamore non puo regna re se nō neglianimi gentili & generosi. ne mai si trouo alcuna amāte elquale nō fussi di gētile na tura & di rileuato ingegno. Prohemio di messere Enea de piccolhuomini al famoso doctor messer Mariano Sozino da Siena nella historia di due amāti. Tu mhai richiesto di cosa non conueniē te alla mia eta. & alla tua cōtraria & repugnāte. pche a me chē gia sono arriuato alquadragesimo septīo āno scriuere: & a te che passi elqnquagesi mo āno legere cose damore punto nō siconuiene Questa materia dilecta glianimi giouinili & ri cerca iuerdi pecti. Euecchi tāto sono acti ascolta tori delle cose amatorie quāto egiouāi delle cose graui & mature. Et niēte e piu abomineuole o de gno di magior biasimo chel uechio libidinoso. Molti giouāi amāti o conosciuti eqli nelle māze loro hāno trouato ɔrispōdētia. ma uecchio alcūo amato nō sēti mai & se altrimēti e puto e stata simu latiōe & sobto igāno. po giudico chē scriuere di ta

le opera punto nõ mi si confacci hauẽdo gia pas
sato edue terzi del giorno. & uerso la sera a proxi
mato. Ma etuoi beneficii sono inuerso di me tali
che niuna cosa posso dinegarti. ancora che qual
che in honesta parre uisi contenga. Obbediro
adunque alla tua dimanda gia dieci uolte multi
plicata. Ma nõ fingero come richiedi sendomi le
cito referire il uero. Et perche sempre se stato da
cupidinei lacci legato. & alpresente non se necto
difebbre. hai uoluto che io scriua damore. laqual
cosa punto a me non. e paruta difficile o super-
flua. si perche ho scripto il uero. si perche nessu-
na cosa in questo mondo e piu comune. Qual
paese. qual citta. qual castello. qual uilla. qual fa
miglia manca degli exempli damore? Chi e co-
lui el quale si sia condocto alla eta di trenta an-
ni. che qualche uolta non habbi sentito glamo-
rosi incendii? Io posso farne fede adaltri. ilquale
ha messo amore in mille pericoli. & rendo gra-
tia agli dei che mille uolte insegnato mhanno
schifare elacciuoli. & le insidie apparechiatemi.
Racõtero adũque una amore incredibile & ma
rauiglioso. elquale parimẽte arse ecuori di due a
mãti. Et habbi cura che leggẽdo nõ tisi rinfreschi
qualchuna delle gia passate ferite. accioche non
ti habbi apentere della tua petitione. perche fa-

cilmente ricade nel male chi non siguarda dalle chose contrarie.

Principio della historia.

e Ntrando lo imperadore Sigismondo nella cipta di Siena. quanti honori gli fussino facti gia e diuulgato per tucto. Poi che le debite cerimonie gli furon facte. & dopo le publiche uisitationi per ordine deprimi citadini sanesi fu ordīato che atempo cōmodo quatro matrone landassino a uisitare. per eta belleza & nobilita quasi simile. Erano da ciascuno giudicate si belle che se tre solamente fussino state facilmente si poteano assimigliare alle tre dee che si mostrorono a Paris. Et benche lomperadore fussi gia negliāni prouecto. era non dimeno inclinato alle cose uenerее. Et pero molto sidilectaua nella cōuersatione delle donne. Ne cosa ueruna glidaua maggiore piacere. che uederne qualchuna formosa. Subito adunque che la maesta sua le uide. si fece loro in contro & presole per mano siuolto a suoi baroni dicendo. Vedesti uoi gia mai alchune donne simili ad queste. Io sono in dubbio se lo aspecto loro e humano o angelicato. Certamente la effigie di chostoro mipare celeste. Le donne alhora abbassādo gliocchi diuenute piu uergognose. pa

reano molto piu belle perche sendosi sparto el ru
bore perle loro candide guance produceua elcolo
re che sogliono le rose rosse co bianchi gigli me-
scolate. Ma tra costoro piu risplendeua Lucretia
laquale ancora nō passaua anni. xxii. nata della
famiglia de cammilli & maritata a Menelao de
capouani huomo ricchissimo. Ma non degno a
cui tale ornamento incamera seruissi. Era distatu
ra piu eminēte che laltre. le chiome hauea copio
se. e capelli aurei. lafronte alta & serena & dispa-
tio condecente nella quale alcuna rugha nō si ue
dea. Leciglia erono solleuate in archo con pochi
& soctilissimi peli & con debito interuallo sepera
te. Esuoi occhi con tale splendore riluceuano che
chome ilsole abagliauano chi glimiraua. El naso
era diricto in filo. leguance di porpora delle quali
niente era piu piaceuoli asguardare. Quando ri-
deua nelluna & nellaltra guācia si faceuono due
piccioli fori. in modo che nessuno gli uedeua che
di baciargli non sistruggessi. laboccha era assetta
ta & molto piacente. le sue labbra che pareano di
corallo erano aptissime agliamorosi morsi. Eden
ti serrati & equali pareuono dicandido marmo.
tra quali latremolante lingua discorrendo māda
ua fuori non parole. Ma una certa soauissima ar
monia. Nessuna parte era in quello famosissi-

mo corpo. laquale nõ fussi degna di somma lau de la belleza delle cose exteriori daua īditio delle parti nascose. Era ancora nel parlare molto faceta & gratiosa & piena di naturale eloquentia. Quā do era lieta niente era piu dolce o soaue chelsuo parlare. Et cosi essendo turbata nulla era piu mo lesto o graue che le sue parole. Et non come fan- no le piu donne con seuera faccia la sua honesta. ma cõ angelico uolto la sua modestia dimostra ua. Non era timida o audace. ma temperando con latimidita el pudore. portaua nel feminile pe cto lanimo uirile. Hauea molti uarii & ricchi uestimenti. Ne glimancauano balzi collane. fre nelli. richami. fermagli. perle assai. pietre pretiose cinture ornatissime. ma di tucti questi ornamen ti abondaua. Non credo che Elena fussi piu bel- la quel giorno che Menelao suo sposo riceue Pa ris alconuito. Ne Andromaca fu piu ornata quā do Hector dilei fe lefamosissime noze. Ciascu- no ragionaua di Lucretia. laquale & dallo im- peradore & da tucta la corte sua era grandemen te lodata & magnificata. Douunq; epsa era in quella parte siuoltauon gliocchi di tucti ecircun stanti & chome dorpheo scriuono epoeti che col suono della sua cetra facea muouerē esaxi & le sel ue chosi costei col suo aspecto tiraua glhuomini

doue le parea. Ma uno fra glialtri chiamato Eurialo frāco fuora di misura si cōsumaua di uederla gia preso dalla sua belleza: elquale ne p gentileleza ne p qualita di corpo era inepto a ī utile allamore. Era deta di. xxxiiii. anni. nō era molto grāde ma tucta lasua persona era ben proportionata: hauea grato aspecto & glocchi molto formosi & nesuoi gesti mostraua una certa grauita. Era acasa sua ricco & molto īgratia dellōperadorē. Costui adunq; subito che hebbe uisto Lucretia incomincio adardere p lei & quāto piu lauedea: tāto piu saccēdea. Et benche hauessi pel tēpo passato uedute molte altre di corpo honestissimo & formosissimo niētedimeno costei sola; piu gli piacq; & tra tucte laltre elesse. Cosi Lucretia da molti giouani sanesi amata solo Eurialo ī uno momēto prese per amāte: ilche pare da marauigliarsi: se gia lei piu prudente che laltre nō sifussi uoluta fidare negiouinili & teneri īgegni conoscendogli tucti equalmēte uolubili & leggieri. Et benche luno amassi laltro nō pero cosi presto saccorsono della loro scābieuole fiāma: ma nel prīcipio ciascuno di loro supsuadeua amare īdarno: Era adūque Lucretia tucta presa & occupata in pensare ad Eurialo. ilquale similmente adaltro non potea uoltare il suo pensiero Non e da prendere al-

cuna marauiglia dello amore di Pyrramo & Tisbe perche lauicinanza fe tra loro nascere e primi gradi damore elqual crebbe col tēpo sendo le case loro contigue. Ma costoro mai nō serano prima ueduti ne p fama siconosceano co soli ochi sicōpose lardore piacēdo luno allaltro Percossa adūq; da graue cura Lucretia. & presa dallocculto fuoco gia dimentica essere maritata gia gliuiene ilmarito in odio. & nutricando laferita amorosa tiene insculto nel pecto il uolto di Eurialo ne da riposo alcuno allaflicta mēte. & seco dice che uuol dir questo? che misento io? onde nasce che piu non posso uedere ilmio marito. & che le parole sue mi dāno tedio & fastidio: Sempre auanti agliocchi miei e presente la imagine del forestiero amāte. O infelice a te scuoti se puoi le concepute fiāme dal tuo casto pecto. Nuoua forza cōtra mia uoglia misprōa Vna cosa mipsuade lamore. & unaltra ne dec ta laragiōe. Volētieri potendo medicherei qsta ferita. conosco ilmeglio. ma ben ueggio chio seguito ilpeggio. O nobile & egregia cittadia chē hai tu affare con uno forestiero? non sono tanti giouani i questa citta che tu nō possa a uno di loro porre amore? Ma o misera ame che graue & gentile aspecto e il suo. onde sento nel pecto

mio grandissima uiolentia laquale certamēte ha bisogno del suo adiuto. Ome infortunata ingan nero io lecaste noze? Fiderommi di quello che io nō conosco & che di poi che hara cōseguito elde siderio suo diuentera amante o marito daltri & lasserāmi? Ma che dico io? Veramente la dignita de lasua effigie non mipar tale che dallui si deb-ba temere alcuna fraude. Metterommi adūq; ga glardamente alla impresa scacciando da me alcu na paura. Poi io sono tanto bella che non dubito che acorgendosi che io lami si douerra inclinare tucto adamare me con tucte leforze. Et che io sia bella melo dimostra chē douūq; io uo molti amā ti miseguono molti per me si tormentono & gra uemente sospirano. Et pero costui non douerra essere piu duro che glialtri. Potrebbemi essere dec to che essendo lui huomo dello imperadore non puo stare qui lungamēte. Rispondero ad questa pte che inamorādosi di me forse delliberra rima-nere q. Et se pure si ptira nō douerra amādomi re cusare di menarmi seco. Adūque lassero io lama dre. la patria. il marito? Et che ame a ogni modo lamadre e suta sēpre cruda uerso dime & auersa a ogni mio piacere. La uera patria e oue il uiuer ti dilecta. del marito nulla micuro che uolentieri ne uorrei essere uedoua. Ma io pdero lafama. Et che noia midaranno le parole degluomini quando

non gliaſcoltero. Et niente ode chi non ſaſtima della fama Come non ſtimero io. puro io ſia in gratia di Eurialo & poſſami con lui ritrouare. Et poi molte donne hanno facto queſto medeſimo. Chi dice che Elena fu tolta e in errore. perche lei ordino che Paris nelamenaſſi eſſendo inamorata di lui. Che biſogna racōtare Adriana o Medea. lequali uolſono andarne co loro amanti: che fa meſtiero riferirne infinite altre: Ame baſta che chi erra con molti e degno di minor biaſimo.

In queſto modo ſeco ragionaua Lucretia. Eurialo del continuo nel pecto ſuo non minore īcendio nutricaua. & per maggiore ſuo ſtimolo ſendo la chaſa di Lucretia nel mezo tral palazo del lomperadore & laſtanza di Eurialo non poteua andare a corte che ſempre nō paſſaſſi da Lucretia & ſempre nō lauedeſſi. laquale aogni ſtrepito di cauallo ſi facea albalcone ſolo per uedere lamāte. elquale come uedeua ſubito roſſa & piena di pudore appariua. Vedendo lei adunq; ſi ſpeſſo paſſa Eurialo dacaſa ſua. & parendogli gia trouare in lui conriſpondentia damore. Et per queſto creſcendo in lei ogni di piu lardore incomincio apenſare achi cautamente aprire ſipoteſſi perche piu arde chi ama di naſcoſo

Era ītra serui del marito un uecchio tedesco per nome Sosia molto fedele alsuo padrone alqua le hauea molto tempo seruito. Il perche risidandosi molto piu alla natione che alla persona prese audacia di manifestarsi a Sosia parlandogli in questo modo. Lucretia manifesta il suo amore a un seruo di casa. Sosia ascolta con attentione & patientia le mie parole Io ho sommo bisogno dellopera tua & del tuo silentio & fede. laquale sempre ho conosciuta essere in te collocata. Quando uenni in questa casa ti ci trouai. & dal principio in sino alpresente tho uoluto bene perche ho ueduto quanto sia stato fedele & liberale ilseruitio tuo. Sai che da me non riceuesti mai altro che piacere. Onde nessuno e nel quale habbi in questo caso fede maggiore che ī te. Et che cio sia uero te lo dimosterra quello che alpresente ticonferiro rendendomi certissima perla beniuolentia che tu miporti & perla mia affectione uerso di te che non minganne rai. ma che da te facilmente conseguiro eldesirio mio. Sosia io so che tu conosci uno che e in compagnia dello imperadore decto Eurialo. Costui mipiace marauigliosamente. Tucto el mio pensiero se riuolto allui. Non so con quali fiamme arda. Sempre ho costui nel cuore.

cuore. Mai potro posare lanimo inpace se io nō piglio lasua amicitia. Nō dubito punto che laco sa da te nō sara palesata. Questa fiducia mi da labonita tua O sosia aiutami Soccorrimi a q̄sta nuoua & insoportabile passione Increscati di me che piu nō posso. Va p̄sto truoua questo Eurialo Digli che io lamo. Nō uoglio altro da te. & promectoti che nō farai tale imbasciata indarno. Rispose Sosia in questa forma. Misero a me che parole ascolto io o in honesta padrona inuitimi tu a si turpe cosa? Comincero io a tradire nella mia uecchieza elmio messere alquale da giouane insino alpresente sempre sono stato fedele? Spegni o meschina q̄ste scelerate fiamme daltuo casto pecto. Ricorditi che tu sei della piu nobile stirpe di Siena. Tieni per certo che mai tiprester ro fauore a si crudele apetito & uana speranza. Amorza elfuoco: elquale facilmente puo spegnere chi apr̄icipii resiste. Et chi questo dolce fiele cō lusinghe nutrica: seruo diuēta dū signore aspro & insolente & uolēdo poi non sipuo scuotere dal giogo: ne ridursi ī liberta. Nō pēsi tu che se il tuo marito lorisapessi inq̄ti modi tipunirebbe? Nessuno amore sipuo tenere lungamēte celato. Nō gusti tu misera doue tu rumi? farai la tua famiglia ī fame. Perderai ogni sollazo ꝑche alfine sa

rai ſcoperta. Eſerui lācille le beſtie le mura neparleranno & accuſeranti. Priegoti adunq; dolce mia padrona che dia opera & che ti ſſorzi raffrenare queſto īſulto del periglo ſo & impio amore. Scaccia ſi pauentoſa impreſa dalla tua pudica mēte. Habbi temenza de miſerandi caſi equali ſopraſtanno agliamanti. prendi exemplo da molte altre che p amore ſono infeliciſſimamente & cō ſōma uergogna perite. Non pote ladōna piu ſopportare elmoleſto parlare di Soſia ma interrompendolo gliriſpoſe nel modo ſequēte. Taci hora mai ne durar piu fatica īdarno. Lapaura non ha luogo ī chi non teme lamorte. ſo ben che cio che narri e uero. Ma tāto mio furor miſſorza ſeguire la īpreſſa. Pūto nō me naſcoſo a quāto pcipitio ſono ſottopoſta & aptamente conoſco lamia ruina. Ma ogni ragione uince in me lapaſſione & il potētiſſimo Cupido che mi ſignoreggia. & pero delibero ſeguire el ſuo īpio. da poi che coſi uuole la mia fortuna. lūgamente ho cōbactuto & facto ciaſcuna poſſibile reſiſtentia. Ma pure alfine ſono ſtata uincta. Porta adunq; Soſia qſta imbaſciata. ſe pūto di me tirincreſce & ſe del mio miſero ſtato hai pieta alcuna. Soccorri p dio a tanto mio furore. & inſi graue caſo nō mi abbādonare Se nō uuoi che lauita mimāchi. Fu cōmoſſo So

sia aqueste parole dicēdo. Perle mie canute chio me. perlo stāco pecto da lunghi pensieri. per q̄gli fedeli seruitii equali sempre ho dato alla famigla tua. p̄lo supplicheuole cuore ti priego Lucretia mia ornatissima che tu raffreni questo assalto & aiuta elmorbo tuo hora che puoi. Imperoche uolere essere sanato & proporsi di guarire e parte di sanita. Rispose Lucretia io ti obidiro Sosia & uincero lamore elquale non si puo superare. usando quello unico rimedio che si puo dare a si graue īsirmita. Spauentato da si crudel uoce Sosia. Tempera disse dolce mia padrona raffrena o mai glimpeti di cosi efferatamente. & non uolere come insuriata & fuor del sentimento pensar di torti lauita laquale p̄ rispecto della tua giouenile eta & singulare bellez a merita lungo tempo stare ancora teco. Deliberato ho disse Lucretia darmi lamorte. da poi che a tanti martiri nō truouo altro rimedio. Lucretia mogle di Collatino uendico lariceuuta uergogna col pungente & mortale ferro. Io piu honestamente con uoluntaria morte anticipero la futura uergogna.
Questo non sosterro io disse Sosia ma con ogni industria micontrapporro a tanta infamia.
Che modo terrai rispose Lucretia. che chi ha statuito una uolta morire. difficilmente puo dal

proposito esser ritracto. Portia figlia di Catone intesa la morte di Bruto suo marito delibero morire. Della qualcosa acorgendosi eparenti nascoson tucti glinstrumēti coquali si potessi nuocere. Essa uolendo la sua intentione exequire. si misse e carboni accesi in bocca dicēdo andate hora uoi di casa mia & negatemi elferro. Ecco che io ho saputo elmodo ditormi lauita. Elmedesimo effecto fu in Catone uticēse padre suo. Ma se tu miuuoi rimuouere da tale proposito. nessuno altro rimedio mipuoi dare che farmi parlare con Eurialo. Sosia alhora tali parole udendo Se hai disse messoti nella mente si proteruo consiglio. piu tosto e da sobuenire alla uita che alla fama. Lafortuna e spesseuolte fallace laquale fa elmale essere alle uolte migliore chelbene & il bene peggiore chel male. Tentiamo adunq; questo Eurialo & diamo opera altuo amore. Son disposto & contento durare questa fatica & spero condurti la cosa aldisiato fine. Crede Sosia mitigare con questa risposta lo īcēdio di Lucretia. Ma fece cōtrario effecto perche agiūse stipa allinfiāmato core & die speranza certa alla dubiosa mēte. perche nō hauendo intentione di fare q̄to promettea lascio lanimo amante pascersi con uano cibo cercādo cō qualche īdugio solleuare la fiamma di Lu

cretia pẽsandosi potere col tempo sonare tãto ua
lida peste. & cõ falsi tractati menare ladõna in lũ
go isino o che lõpadore sipartissi. o che lãimo di
lei si rimutassi. dubitãdo che quando altucto ne
gato hauessi aiutarla. essa non cercassi daltro me
zano o che nõ si dessi la morte. Onde sigeua spes
so essere ito a Eurialo & ritornato affermãdo che
lui molte era lieto & grãdissimo cõto facea del-
suo amore. & che molto desideraua parlare seco.
Alcunauolta dicea nõ hauere potuto uederlo. &
quãdo usaua una simulatiõe & quando unaltra
Et qualche uolta ordinaua chẽ Menelao il mãdas
si ĩ uilla per mettere piu tẽpo ĩ mezo. Mentre
che inq̃sto modo Lucretia pasce elsuo ĩfermo aĩo
col uano cibo datogli da Sosia & cõmãdosi piu
digiorno ĩgiorno: Eurialo ꝑcosso da pungentissi
mi dardi punto non si quietaua. Ma lafurtiua
fiamma lorodea a poco apoco laquale era gia pe
netrata infino alle uiue ossa. Et pero acorgendo
si gia del suo in extinguibile fuoco si marauiglia
& riprende se stesso. & biasima lasua impruden-
tia dicendo. Se tu conosceui o infelice Eurialo
egrandi impeti & forze damore esuoi lunghi af
fanni ebrieui dilecti el dolce tosco lelunsinghe e
tormenti: ꝑche si leggiermẽte dinouo tisei lassa
to legare. Chi ama sempre uiue ĩ affanni. Ma cre

di tu ĩ questo esser piu sauio o forte che glialtri?
Nõ sai tu che ne Alexãdro magno ne il fiero Ha
nibale da tale ĩsulto si poterõ difẽdere. Ma lassia
mo ĩdrieto gluomini bellicosi. cõsidera e sauipoe
ti. Virgilio p amore stie cõ una fune sospeso al
mezo duna torre. Potrebe alcuno excusare e poe
ti come homini di uita piu liberi. Ma che diro io
de philosophi maestri & ĩuentori delle sciẽtie. &
preceptori dellarte & modi del benuiuere & mora
le. una feminella caualco Aristotile principe della
philosophia. Chi e piu tenero amãte chel nostro
serenissimo ĩperadore quãte uolte e suta presa la
maesta sua da lacci damore. Hercole fortissimo
che nacq di Gioue pgenie degli dei. & uise el fie
ro leone Nemeo amazo lidra supo cerbero. & spẽ
se cacho & gerione. posate larme & la ferocita del
lanimo inamorato della bella Iole sicinse la roc
ca & torse el fuso. Niente ualse a Phebo larte del
la medicina ne uirtu ne sapientia diuina contro a
dardi amorosi quando fu preso dallamore di Dã
ne. laquale fuggẽdolo fu da Diana cõuertita in
lauro. Plutone prĩcipe dellõferno doue nõ regno
mai amore. tanto fu incẽso da questo caldo fuo
co uedẽdo Proserpina filia della dea Cere che fu
constrecto rapirla & fecela regina de tristo regno.
O quãte uolte Gioue per amore indocto discese

interra dal suo alto soglo mutandosi quando in forma di boue. hora ĩ candido cigno. & quando in grãdine doro. & in altre diuerse forme. Che bi sogna racõtare edolci furti di Venere & di Marte? Ad chẽ fare diro io degli amori di Mercurio di Bacco & deglialtri dei? perche tucti sono manifesti. Quanti sono stati gluomini. quãte le donne intrecciate ĩ questa danza. Ma quãto sia questa passione naturale lo dimostra che nõ solamente signoreggia tucta lhumana generatione. Ma an cora epesci le fiere siluestre. glianimali ĩdomiti. & gliuselli. Vediamo elgiouenco per amore combactere. ecerui inamorati colle corna guerreggiano. ecrudeli tigri mughiando fãno segno delloro ardore. el cignale arruota edenti cõtralsuo riuala pergelosia eleoni squarciono euelli luno allaltro. ardano per amore egrandi monstri marini euecchi spesseuolte son constrecti riscaldare le loro antiche fiamme. ecasti pecti delle uirgini & donzelle sentono questo nuouo incendio. Et finalmente nessuno animale rationale o bruro e libero da questo furore. Per amore perisce lodio. Adunq; & noi diamo luogo allo amore. da poi che epsa uince ogni cosa. Et somma stultitia e cõtrastare a chi non fu mai ne puo essere uincto. Cosi decto

hauēdo fermo elsuo ꝓposito sapse a Niso suo fidatissimo cōpagno: elquale sendo in queste cose molto sagace glireco ꝑlemani una uechia molto pratica & exercitata messaggiera: alla quale Eurialo decte una lectere scripta a Lucretia ĩ questa forma. Epistola di Eurialo ad Lucretia.

Lucretia mia p̄stantissima & sopra tucte laltre dōne formosissima io ti saluterei cō questa mia epistola se in me fussi parte alcuna di salute ꝑche ciascuna mia speranza & salute di uiuere da te sola dipēde. Amo te piu che me stesso & credo chel mio ardore non tisia nascoso. Eluoto mio spesso di lachryme bagnato. & egrauissimi sospiri che ho messi in tua presentia tipossono essere uerissimi testimonii dellamia acerba ferita. Priegoti adūq; dapoi che lasorte ma cōdocto aquesto grado che nō habbi asdegno riceuermi ꝑtuo fedele amāte. Consenti o lucentissima & benignissima stella che eltuo Eurialo sia tuo amāte. La tua immensa belleza mha facto adte prigione & priuato di ciascuna liberta: laserena & angelica faccia tua mha legato con indissolubili catene. Sono facto seruo tuo piu nō sono stato in mio arbitrio: giorno & nocte pēso a te Amo te sola Te desidero Te inuoco & chiamo Di te penso ĩ te spero In te cōsiste ogni mio dilecto. tuo e lanimo lauita lo

ſtato & ogni mia faculta. Tucto ſon teco Inte ui
uo Inte miriposo Tu ſola mipuoi ſaluare & far-
mi perire. Eleggi di q̄ſte due coſe quella che piu
tipiace. & degnati riſpondermi quale ſia lauolō
ta tua. Ne miuolere con la riſpoſta eſſere piu du
ra che miſia ſtata cō gliocchi nō ti richieggio di
coſa difficile o grande. Solo ti dimando per gra-
tia che micōceda poterti alquanto plare. Queſto
ſolamente uogliono le mie lectere. cioe che io ti-
poſſa dire abocca quello che alpreſente tiſcriuo.
Se mi cōcederai tanto beneficio io uiuero felice.
Se lo dinegherai piu rimedio non ho alla mia ui
ta. Sta ſana unica mia ſperanza dolze ſoſteni-
mento di mia uita a te miraccomando. pregādo
ti che non tiſia graue dopo queſta lectera ancora
legge il ſequēte ſonecto.

Per te donna ha elmio cor amor reciſo
col fiero ſtrale. & punto non miſſerra
uincer non ho potuto queſta aſpra guerra
perche troppo e leggiadro el tuo bel uiſo
Dal qual ſe punto aduien chio ſia diuiſo
greue tormento alcor dentro ſi ſerra
diſceſa e tua bilta dal cielo in terra
formata e tua belleȝa in paradiſo
Io non porria narrare quanti dilecti
al mio cor danno etuoi lucenti rai

quando e chi possa rimirarli un quancho
Cosi resurgon poi contrarii effecti
doglie amare piu che morte assai
quando tua lieta uista miuien mancho

Porto conpsteza lamessaggiera lalectera & trouata Lucretia ī camera sola gliela presento dicendo. Questa timāda ilpiu nobile e gētile & gratioso barone che habbi lacorte di Sigismōdo īperadore. elquale infinite uolte a te siraccomāda & priegati che habbi di lui cōpassione. Era chostei molto nota pollastriera. & Lucretia bene laconoscea. Onde siturbo & prese non piccola molestia che una femina cosi facta fusse ueduta entrare in casa sua. plaqualcosa molto crucciata segli uolto dicendo. Che prosumptione o scelerata uecchia tha facto uenir̄ ī questa casa? quale audacia o pazia tha persuaso uenirmi ināzi? come non ti uergogni entrare nelle case delle gētili donne & tentare lematrone potente & uiolare elegiptimi matrimonii? Apena micontengo che io non ti peli elcapo con lenocche. Si che tu mirechi lelectere dolorosa ribalda? Si chē tu hai ardire di parlarmi? Tu guardi? se io non hauessi piu consideratione almio honore che aquel che tu meriteresti io tifarei la piu dolente uecchia che uadi in su due piedi. Partiti subito maliarda ua nella maladecta

hora. Et cosi decto prese la lectera di mano di co-
stei. & ĩpresentia sua ĩ molti pezi la lacero. & but
tola in terra calpestandola & sputandoui suso. &
finalmente la pose in su la cenere dicendo cosi fa
re a te piu tosto si conuerrebbe & abruciarti per-
che ne se piu degna. Va uia sanza piu dimorare
acioche elmio sposo non ti trouassi: che guai a te
& guardati come dal fuoco di nõ capitarmi piu
innanzi.

Vnaltra femina harebbe temuto assai: ma co
stei era pratica & molto bene sapea ecost umi del
le gentili dõne: & pero fra se stessa dicea Hor che
tu dimostri non uolere: uuogli tu assai: & subito
lerispose. Madonna perdonami Se io hauessi cre
duto dispiacerti Mai non cisarei uenuta: Ma pẽ
sai piu presto farti chosa utile & grata: se altrimẽ
ti e accaduto Il che non posso credere conoscen-
doti prudente pdona alla mia poca prudẽtia. Se
nõ uuoi chio ciritorni piu: seguiro la tua uolõta.
Bene tiricordo; fedelmẽte che tu cõsideri bene che
amãte e q̃llo cħ tu rifiuti elquale se conoscessi bea
ta a te. Di q̃ste cosi facte uẽture nascono rare uol
te. Son certa che tene pẽtirai. che credo q̃n cercas
si tucta italia mai ne potessi trouare unaltro dita
le q̃lita Nobile: gẽtile: gratioso: amoreuole: sauio

bello & pieno di suauissimi costumi. Conosco ta le dõna ĩ questa citta laquale e fortemẽte ꝑsa del suo amore. che se io te lamanifestassi ti darebbe admiratione. & giudicheresti che punto nõ ti fussi ĩferiore. Ma lasua aduersa fortuna lha condocto aporre el suo amore a chi ha un cuore di diamante. Cosi pare che interuenga Sempre si ua drieto alle cose piu difficile. lequali sono piu desiderate. Va pure oltre quando poi louedrai uolto col pensiero adaltri non dubito neprẽderai molestia. & tardi tene pentirai. & cosi decto si parti. & ritornata a Eurialo che laspectaua con desiderio grãdissimo disse Sta dibuona uoglia. perche sei felice amante. Lucretia e piu inamorata di te che tu non sei di lei. Non e suto possibile che questa uolta epsa habbi potuto risponderti. Subitamente chio glipresentai la tua lectera & nominati. si rallegro tucta. & mille uolte bacio lalectera faccendomi gratissima accoglienza & con molta affectione mi dimando chome tu staui & in ultimo miprego che io te laraccomandassi. Non dubitare che presto certamente sarai cõtento & partẽdosi hebbe cura di nõ esser piu ritrouata. accio che pel premio di sua menzogna non riportassi merito guidardone.

Quãto sono fallaci quãto perfide queste cosi

facte uecchie chome ſpeſſo deludono epoueri &
creduli amāti.inquanti modi glīgannono.guai
a chi e conſtrecto fidarſi di loro. che oltre a eſſere
beffato e ancora molto pericoloſo.ho conoſciute
io di quelle che fingendo a operarſi per uno.āno
cōdocto lacoſa per unaltro. & gabbato amēdue
glamāti.chel diauolo ne ſpenga ilſeme.perche ſo
no alfine cagione di corrompere ciaſcuna bēche
pudica & ſeuera matrona. ſotto ſpetie dhoneſta
& ſotto falſi colori & deceptioni.Quāte necōdu-
cono alla rete ah quāte nefanno ſcauezare el col-
lo.quāti poueri mariti fāno cornuti.di quāti ſtu
pri.di quāti adulteri.di q̄ti inceſti & ſacrilegii ſo
no queſte ſcelerate cagione.īche adoperano tan-
ti iſtrumenti che difficile e poterſene guardare.
tanto e grande la loro malitia & audacia.& por-
tādo elcollo torto & gliocchi baſſi per potere piu
ſicuramente ingannare. entrano in ciaſcuna ca-
ſa co paternoſtri del diauolo & collibricino della
uerſiera.ne manca loro infinitiſſime ſcuſe a loro
propoſiti.quando īteruiene che dieno aquelli di
caſa qualche ſoſpitione. Allegando inpreſentia
de mariti cheltesſitore manda achiedere la bozi-
ma perla tela.Hora chiedendo edanari perlaccia
& altre ſimili ciance uſando.Et pero ſono degne
diqualunque grauiſſimo ſupplicio.

Lucretia di poi che lauechia si fu partita ricercā-
do epezi della lacerata lectera tucta īsieme laricō
pose ī modo che facilmēte leggere si potea. & poi
che piu duna uolta lebbe rilecta īsieme col sonec
to. neprese grandissima cōsolatione & allegreza.
& rinuolsela ī uno candido uelo cō molta affec-
tione & riposela tra le sue piu care gioie. Et ripen
sando hora a una parola & hora a una altra della
lectera & del sonecto apoco apoco a saporaua el
lungo amore. & delibero fare allo amante la se-
quente risposta. per conoscere apertamente se lo
amore suo era constāte & fermo.

Risposta di Lucretia allo amante.

Nō uolere porre sperāza in quelle cose lequali nō
e lecito cōsequire. Astiēti dal molestarmi cō lecte
re o con imbasciate. Ne credere che io sia del nu
mero di quelle che uēdon la liberta loro. nō sono
di tale sorte. qual forse tu stimi. ne degna achi
tu debbi mādare una cosi īfame & nota messag
giera. Attendi adunq; acorrompere unaltra. per
che meco perdi eltempo. laquale nō uincera mai
se non il casto amore.

Seconda lectere dello amante.

Ne crucciare ne marauigliaṙ tidebbi se io tho mā
dato femina di mala fama. perche sendo forestie
re nō laconosceuo & altro mezo nō poteuo usa
re. Lo amore incredibile chio ti porto ne suto ca-

gione. benche io stimo che nicte iporti mandarti costei piu che unaltra. cõciosiacosa che da te non ricerco alcuna cosa ĩ honesta conoscendoti honestissima & piena di pudicitia. Et po giudico che tu sia degna di magior beniuolentia quando la dõna ha pduto elfiore della sua pudicitia. niente lerimane degno di laude. La bellezza e cosa dilectteuole. ma caduca & fragile & manca presto. la quale essendo spoglata del pudore. diuẽta dinessuno p̃zo. Quella adũq; che alla bellezza agiugne la cõtinentia e dõna certamẽte uenerãda sopra tucte laltre. Et perche io sono certo essere ĩ te luno & laltro ornamento. po se da me tanto aprezata & honorata. & non chiegho alcuna cosa nõ lecita o che possa maculare lafama tua imparte ueruna. Solamente desidero parlarti. accio che io ti possa manifestare piu largamente qual sia lanimo mio uerso di te. laqual cosa per lectere nõ si puo fare. Mãda Eurialo cõ lalectera certi doni nõ solamente p materia ma p artificio ãcora molto degni & pretiosi & subgiunseui lo infrascripto sonecto.

Sel minor sol di tucti emiei martyri
se una fauilla del mio foco in menso
se un picciol tempo pur di quel: chio penso
sel piu lieue di tanti miei sospiri
Se pure un sol de miei ardenti desiri

ſe lalma afflicta el dolor grieue entenſo
chel cor mipreme engombra ciaſchun ſenſo
cagion che preſto lamia uita ſpiri
Se una milleſima parte di mia noia
ti ſuſſi nota dolce mia nimica
forſe uer me ſareſti hor mai piu pia
Forſe una uolta auanti chio ne moia
il premio haurei di ſi lunga fatica
& ſchiferei la mia ſortuna ria.

Riceue Lucretia edoni corteſemente & con molto piacere leſſe la lectera & ilſonecto. Niētedimāco uolēdo prouare dinuouo lacōſtantia dellamāte gli riſpoſe cō aſſai dureza: uſando circa le coſe donate una ſingulare aſtutia chome nella ſequēte riſpoſta intenderai.

Riſpoſta di Lucretia.

Eurialo io ho riceuuta la tua epiſtola. Accepto la excuſa ne fai della meſſaggiera: ma del tuo amore fo poca ſtima. Non ſe ſolo ne ancora elprimo che di me ſia inamorato & ſiane reſtato beffato. Molti giouani hāno uolutomi bene. & molti alpreſēte per amore miſeguono: ma come lafatica loro e ſuta uana: coſi latua non fara fructo alcuno. Teco parlare nō poſſo & potēdo nō uoglio. Ho riceuuti etuoi doni nō per tuo riſpecto ma perche laqualita loro molto mipiace. Et acio

che niẽte rimãga di tuo apresso di me:ti rimãdo ĩdrieto uno anello ĩ luogo di prezo delle gioie tue elquale nõ e di minor ualuta che edoni tuoi: per che ĩtenda che mia ĩtentione nõ e che tu possi di re hauermeli donati: ma ueduti: & cõ questo pro posito gliritengo: & nõ per alcuna altra cagione & se altrimenti credessi te gli rimanderei.

Tertia lectera di Eurialo

Somma letitia mha dato lalectera tua conoscẽdo per quella che tu hai posto daparte laquerela della falsa uecchia: ma beñ miprieme ĩsino al quore che si poco stimi elmio amore che bẽche molti come tu scriui ti amino: niẽtedimeno ilsoco dalcuno di loro nõ sipuo equipare almio. Ma tu nol credi & pero midisprezi. Volessi dio che io tipotessi parlare: perche cõprẽderesti chiaramẽte lamore tiporto nõ potere essere magiore. Assa miduole che tu nõ mipossi parlar: ma molto piu mitormẽta che tu nõ lo consenta potẽdo. Ah Lucretia mia soauissimo per qual cagione se uerso di me si crudele: perche nõ hai compassione di tãti miei tormẽti: perche nõ timuoui apieta uerso dime. Priegoti aĩa mia dilectissima cħ piu nõ usi meco si crudeli pole: pche piu mi tormẽtano che se il cor mifusi trafitto. Se meco parlare nõ puoi nõ dire almeno che tu nõ uogli. Ma sia cõtenta

mutare quella sentẽtia doue tu di ciascuna mia
fatica douere esser ĩdarno. Scaccia dal tuo man-
suetissimo animo tãta durezza: disponti uolere
essere piu benigna & piatosa uerso el tuo ĩfelicis-
simo Eurialo. Imperoche se pur deliberrai stare
pertinace & aspra: diuẽterai homicida: perche sa
rai cagione della mia cruda morte: Piacciati al-
manco se non miuuoi parlare: amare chi ama te:
allaqualcosa nõ puoi allegare alcuna scusa. Nes
suno tipuo uietare questo: Rispondimi solo che
tu miuogli bene: & restero contento & patiente.
E piccoli miei doni ĩ qualunq; modo sieno apres
so di te me gratissimo: pche forse qualche uolta
saranno cagione di farti ricordar di me. Et se e pri
mi furono piccoli: questi che al pŝente timãdo so
no molto minori. Priegoti nõ disprezi quello che
tidona lamãte: pche sp̄zeresti le tue cose medesi-
me: cõciosiacosa che una uolta tho dõato me cõ
qualũque mia substãtia & faculta. Eltuo anello
mẽtre mi durera lauita: mai nõ muscira didito:
elquale spesso ptuo amore bacero. Cosa notissi-
ma e sigrãde essere leforze di Cupido che etiãdio
aguza erozi & obtusi ĩgegni. Eurialo nõ era mol
to exercitato pria ĩ cõporre uersi: ma tãto era grã
de lardore suo & tãto desideraua per ogni uia fa

re intēder a Lucretia lo amore gliportaua: che affatico la fantaſia in fare in ternario alchuni uerſi equali inſieme con la lectera ſopraſcripta mando: pregando Lucretia che ſi degnaſſi leggerli con attentione.

Chome incauto peſce correr ſole
  alleſca ſua fatal dalhamo aſcoſa
  ſotto legelide acque al caldo ſole
Et chome nella nocte tenebroſa
  la ſemplice farfalla allume intorno
  eldi cercando uola ſanza poſa
Et tante uolte iui fa ſuo ritorno
  chalfin cade dal fuoco appreſa in terra
  ſpinta ſol dal diſio del chiaro giorno
Choſi ſon forzato io da mortal guerra
  gliocchi uoſtri ſeguir chal ſol fanno ombra
  perlo ſplendor che da quei ſi diſerra
Con queſti amor tucti miei ſenſi inghombra
  queſti ueder giorno & nocte diſio
  da me per queſti ogni piacer ſiſghombra
So ben chio ſeguo el gran ſupplicio mio
  & chio uo drieto aquel che midiſtrugge
  & di me ſteſſo mi mecte in oblio
Ma ragion ſi da me ſe toglie & fugge
  uincta dallappetito di fruire
  quel che cagion chel miſero corrugge

Chel fin non so ueder di tal martyre
ne chome questo disiato male
possi schifar che mi fa si languire
Io credo amor che con letue fiere ale
negliocchi di costei facto habbi el nido
& posta la tua sede imperiale
Perche diquindi trahi con larcho fido
le saecte mortali efalsi inganni
ondio di mia salute midisffido
Et temo gia che dopo tanti affanni
dopo tanti sospiri & doglie amare
mia uita non arriui agliultimi anni
Se gia uostra merze pronta aiutare
non si dispone a si graue dolore
qual si mi preme pel superchio amare
Mille fiate eldi cangio colore
& sento mille pene acerbe & forte
per mille uolte che ferito elcore
Condocto sono atanta iniqua sorte
che per giugnere alfin de miei martyri
lieto & constante chieggio ognhora morte
Non so in qual parte miriuolti o miri
chio dia riposo alla mia stancha mente
& non sia preda di crudei sospiri
Chome gelida neue alsol feruente
neglialti monti si risolue & mancha

& come cera quandol foco sente
Chosi uoi donne piu che neue biancha
couostri leggiadri occhi apoco apoco
conducete allextremo lalma stancha
Chi neghar puo che di Cupido el foco
gliocchi non sien leferite et glistrali
larte longegno lapotentia elgioco
Gliocchi son di costui larme letali
con questi solo assalta fere ancide
stratia con questi emiseri mortali
Chome chi del suo mal tardi sauide
indarno spesso poi cerca el rimedio
contra chi dellerror contenta ride
Chosi de uostri begliocchi lassedio
tardi conobbi ondhor condocto sono
essere albergo di dolore & tedio
Et uoi lieta ascoltate el tristo sono
demiei lamenti & con amor godete
qual di mia liberta uha facto dono
Ome che troppo agliocchi miei piacete
troppo mipar leggiadro eluostro aspecto
che mha rinuolto in si prottrua rete
Io ardo: & uoi ne prendete dilecto
& fate poca stima di mie pene
che midistruggon dentro almiser pecto
Non fece in lipar mai tante cathene

di Gioue elfabbro con quante leghato
la uostra faccia angelica mitiene
Ma benchio sia condocto a tale stato
non rechuso pero finallextremo
di mia uita seguirui in ciascun lato.
Pur che quel di chio tanto spesso temo
la mia dubbiosa mente rassicuri
ad che pensando tucto lango & temo
In questa crudel guerra aspra piu duri
aduersarii non sento o piu gagliardi
chel timor chaltri emio thesor non furi:
Non ha fiaccole amor con lequali ardi
piu crudelmente glinfelici amanti
questi sono emortiferi suoi dardi
Pero dona se quando io sono auanti
da uostri leggiadri occhi un picciol segno
miscoprite damore o cenni alquanti
Io sento alcor per chosi facto pegno.
dolceza immensa ringratiando amore
che facto ma di tanta gratia degno
Da uoi non chieggio charo mio signore
se non che lamia fede el cor sincero
qualche premio sortisca del suo ardore
Assai misie se sotto eluostro impero
ferma & constante miriceuerete
sanza schifar si fedel seruo entero

Me uoi per ſorte alchuna non uedrete
gia mai partir dalla mia ſeruitute
ſiche exemplo di fede miterrete
La ſpeme ho poſta in uoi di mia ſalute
dogni mio bene & di ciaſcun riposo
uoi ſiete obiecto dogni mia uirtute
In uoi lamente afflicta el cor riposo
altro dilecto non ho chel uederui
ciaſcun piacere ſenza uoi me naſcoſo
Pongho tucto elmio ſtudio incompiacerui
deſidero uoi ſola & di uoi penſo
& temo piu che morte il diſpiacerui
Lalma loſpirto lontellecto el ſenſo
inſieme tucti in uoi ſon traſmutati
& uiuo dentro a uoi ſoluto entenſo
Di quanti in ſimil danza ſono ſtati
non credo amanti ſi trouaſſer mai
piu ferueuti di me ne piu fidati
Quanti ſoſpir gia ſparto quanti guai
donna per uoi:quante pene & tormenti
ho ſopportati & tu Cupido elſai
Qual chiamo in teſtimon de miei lamenti
delle lachryme tante & graui doglie
che per coſtei dato mai ſi potenti
In lei finiſcon tucte le mie uoglie
in lei mia uita ſi conſuma & regge

ogni acto in lei ogni pensier saccoglie
Medusa cruda sotto dura legge
gliamanti co suoi occhi conuertiua
in saxi en fiere chiome chiar si legge
Nuoua Medusa dolce alma mia diua
per me uoi sete il cui feroce sguardo
contra di me simile forza auiua
Hor son dighiaccio hor come fiaccola ardo
hor piango hor rido sono hor lieto hor tristo
hor piu chaltri son franco hor piu codardo
Nel ghorgho di carpatio non fu uisto
in tante fiamme Protheo mutarsi
quando Aristeo di lui fece acquisto
In quante spetie emiei pensier cambiarsi
larbitrio esensi ecostumi & longegno
fanno euostri occhi di pieta si scharsi
Chomel sol quando per andare al regno
de'gliantipodi elnostro mondo lascia
priuo del suo gouerno & del sostegno
Tucta laterra una fusca ombra fascia
che ciascuno animale insieme attrista
per lalma luce che dallor sisfaccia
Chosi dame quando labella uista
uostra si toglie in tenebre rimangho
obscure piu che densa nocte & trista
Et pel dolor che lalma sente piangho

qual perseguirui da me si diparte
lassando elcorpo solo ondio ne langho
Io non porrie narrare con mille carte
del misero mio stato & sorte amara
con cento lingue lamillesima parte
O dolce mia nimica o speme chara
hatti pero creata la natura
tra laltre donne si leggiadra & rara
Perche tu fussi una perpetua cura
chelmio core infelice possedessi
che pur di carne & non di pietra dura
Condocto sono a tal che sio credessi
che morte presto di tanto aspro affanno
mossa apieta di me non mitraessi
Contra di me sarei crudele come hanno
per finir elor guai gia facto molti
sanza curarsi dellecherno danno.
Ma spero in brieue di uedere sciolti
glispirti miei da chosi graue incharcho
quando tanti martyri ne fien tolti
Ben maspectasti amore attento aluarcho
con larcho teso & con lauoglia pronta
per farmi sempre di liberta scharcho
Quando nel cuor mistampasti lampronta
della mia donna chome chi singegna
contralnimico uendicar suonta

Gia piu ſeguir non poſſo la tua inſegna
ne piu durar ſotto giogo ſi graue
che troppo crudelmente impera & regna
Pero ſe tidilecta & par ſoaue
perſeguitarmi uie piu oltre anchora
chome da uenti tempeſtate naue
Priegoti almen che mi conduchi alhora
extrema di mia uita acciochio ſia
una uolta di tante pene fora:
Et poi che ſpento ilcorpo in cener ſia
queſto ſipongha nel ſepulcro inſculto
per far noto aciaſcun laſorte mia
Incluſo giace in queſta urna & ſepulto
un fido amante che per amar tanto
ha ſentito di morte el fiero inſulto
Et la ſua donna con amor nha eluanto

Dubitando Eurialo che Lucretia non haueſſi tedio in leggere tanti uerſi inſieme: gli parue in un ſonecto douere in brieue raccorre laſubſtãtia de uerſi ſopraſcripti .acciochе almeno lei legẽdo il ſonecto guſtaſſi ĩ qualche parte el ſuo incẽdio grandiſſimo.

Se mai tempo uerra tanto aſpectato
chio guſti in qualche parte eldolce fructo
che ſol temperar puo el mio triſto lucto
felice ſaro piu chaltri & beato

In te solo el mio bene e collocato
nelle tue mani mia uita & morte e in tucto
per te saluo saro per te destructo
tu puoi far lieto & misero el mio stato
Adunque poi che tu sola sei quella
che puoi eltuo amante perdere & saluare
perche amiei occhi pari piu chaltra bella
Siemi cortese & gia piu non tardare
piegha uer me la tua benigna stella
che troppo e duro a chi ama laspectare

Hauendo gia Lucretia giudicato lamore di Eurialo essere in modo stabilito che sicuramente senepotessi fidare. delibero dare prīcipio di sperāza allo amāte animo: & nientedimeno īforma rispose che dinuouo si uolse chiarire di qualche dubbio che daua alla mente sua suspitione & gelosia: onde seruēdo alluno ꝑposito & allaltro cosi rispose.

Risposta di Lucretia

Vorrei Eurialo mio poterti compiacere & farti partecipe del mio amore: perche cosi giudico meriti la nobilita tua: lagenerosita dellanimo: & etuoi prestātissimi costumi: pe quali sei degno di non amare indarno. Nonti potrei narrar quanto la tua gientile effigie misia grata: Ma lo amore nō fa per me: alquale se io incominciassi a dare opera: amerei sanza misura. So bene che lun-

go tempo non puoi dimorare in questa citta: Et quando io fussi entrata nel ballo: mācando poi deltuo aspecto nō mipotrei quietare. Muouemi lexemplo di molte lequali hauendo riceuuto ne loro amori eforestieri amāti: sono state di poi da quelli con somma ingiuria & crudelta lassate. Iā sonne inganno Medea con aiuto & consiglio del laquale uinse eluigilante dracone: & seco ne meno laureo uello del montone: & ritornossene a casa uictorioso. Theseo douea essere dato per cibo alminothauro: & per opera & fauore di Adrianne fu libero: Et non dimanco persuadendogli di menarla seco per donna: la lasso sola in su una isola del mare chome traditore & ingrato. Che si puo dire della infelice Didone: laquale con tanta liberalita riceue nel suo nuouo & periglioso regno losbandeggiato Enea elquale poi che con false & simulate noze lhebbe ingannata & abādonata: fu cagione della sua crudelissima & acerba morte. Questo medesimo interuenne a Phillide p Demophōte. Il pche non uoglio sotomettermi ācora io ad si graue picolo. Voi come huomini hauete lanimo piu libero & piu frāco & sapete meglio reprimere euostri furori. Ma noi qn incominciamo adare luogo allo amore nessun freno sa

piamo uſare:& ſe lamante nō ci cōriſponde alcu
na altra perſona nō e ſanza ragione piu di noi.
Et quāto piu manchiamo della coſa amato tan
to piu impatientemēte amiamo. Et benche io nō
habbi īſino alpreſente facto alcuna pruoua. niē
tedimeno ī altre ne ho uiſto la experientia perche
ho conoſciute alcune. lequali hāno poſto da par
te lhonore & la fama. & neſſuno pericolo hāno te
muto. ancho hāno meſſo ogni coſa ſottoſopra.
& finalmente ſono rimaſte ī ſomma uituperatio
ne. Spauentata adunq; da queſti exempli ſendo
giouane ricca. & ſecondo che tu & altri afferma-
no ācora bella. delibero ſerrare ogni uia aqueſto
tēpeſtoſo mare acioche a me nō interuēga come
aquelle che diſopra ho rachōte. Priegoti adunq;
ſuplicheuolmēte & di gratia grandiſſima tichie
gio che piu nō mi ſtimoli. & cōfortoti ſe mi porti
quello amor che ſcriui. tiſſorzi ritrarti apoco apo
co daqſta īpreſſa & fare ogni coſa p mortificare
queſto incendio. ne miuolere īdurre aquello che
habbi a partorire poi lamanifeſta mia ruina & il
tuo perpetuo dolore che ſono certa uolēdomi be
ne come dimoſtri che ſendo cagione della pernі
tie mia nō ſareſti mai lieto o contento.

Quarta lectera di Eurialo

Lucretia anima mia dilectissima dio tisalui.
Venuta e nelle mie mani la tua ornatissima & prudētissima lectera: laquale ho spesso lecta: ma piu uolte baciata. Et mētre che io laleggeuo del cōtinuo sentiuo accēdere & crescere in me lardore acorgēdomi che alla somma tua belleza & singulare honesta e congiuncta ancora una prestante doctrina. Cōfortimi & prieghi che io mi rimuoua dal tuo amore: conciosiacosa che per te nō sifacci seguitare lefiāme peregrine: & rachonti gli exempli dalquāte lequali sono state deluso da forestieri amāti. Chi e colui si matto chesipotessi abstener da nō amarti: conoscēdo ogni giorno piu letue uirtu essere maggiori. Se uoleui che io dessi opera a diminuire lardore: nō doueui scriuere cō tanta eloquētia ne manifestarmi el tuo diuino īgegno. Questa non e la uia apersuadermi che io spenga laccesa fiāma: ma a fare che una picciola fauilla si generi grādissimo īcendio. Sappi adunq; che il pregarmi che io miparta daltuo amore e come dire amonti che scendano in piano. Tanto potrei io fare di nō ti uolere bene: q̄to uiuere sāza cibarmi. Nō e cosi facile come tu scriui Lucretia mia agluomini spegnere lefiamme amorose: ā3i quello che tu apponi al nostro sexo: spesseuol

te ſi conoſce eſſere in uoi. Ma non uoglio diſpu-
tare teco di queſta choſa: Solo riſpōdero a quelle
parti che mi fanno contro. Tu ſcriui non uolere
meco ī amore con correre: perche molte ſono ſta
te da foreſtieri amanti ingannate. allegando al-
chuni exempli aqueſto propoſito: a che io potrei
molti piu huomini raccontare equali dalle don-
ne ſono ſtati crudelmente laſſati. Griſeida come
tu ſai tradi Troiolo figluolo del re Priamo. Ele-
na inganno Deiphebo. Briſeida abandono A-
chille. Ma iniqua coſa e per uno errore di pochi
acuſare luniuerſale. Imperoche ſe coſi fuſſi tu
per due o tre o dieci triſti hareſti inodio glialtri
huomini. Et io per altretante male femine uor
rei male allaltre. Et pero non uſiamo ſimili exem
pli. Piu toſto ſiconuerrebbe narrare lamore di
Cleopatra & di Antiocho & di piu altri ſimili. e-
quali la breuita della epiſtola racchontare nō mi
laſſa. Ma tu hai lecto Ouidio & ricorditi che poi
che Troia fu deſolata. molti prīcipi greci furono
a mezzo elcamīo ritenuti da foreſtieri amori del
le dōne ꝑ cagione de quali mai nō ritornorono a
chaſa. & piu preſto uollono abādonare la patria
e parenti & e regni loro. glimperii & le ricchezze
che laſſare le manze loro. Ad queſti choſi fac-

ti exempli ti priego Lucretia mia 'dolciſſima che
penſi. & nõ aquelli che ſono contrarii alnoſtro a-
more. Io tiſeguo cõ propoſito di non ti laſſare
in tempo alcuno. ma per amarti inecterno & per
eſſere ſempre teco. De ſia cõtenta nõ chiamar-
mi piu foreſtiero. imꝑoche io ſono diuẽtato piu
ſaneſe che ſe io fuſſi per antiqua origine nato in
Siena. Elcaſo nõ fa uno eſſere cittadio. ma la ele
ctione. Onde hauẽdo io electo uiuere & morire
per tuo amore ĩ queſta citta. pero nõ ſono piu
foreſtiero. Neſſuna mai ſara patria mia ſe nõ
quella doue tu ſarai. Et benche qualche fiata ac
cadere poſſa che io mabbi di qui apartire. niẽte-
dimeno laritornata ſemp̃ fia preſtiſſima ne mai
tornero acaſa ſe nõ cõ propoſito di comporre &
aſſectare ĩ tucto eſacti miei & ꝑ poter̃ poi ſempre
dimorare apreſſo di te. Sia certiſſima unica mia
ſperãza che mai nõ ti abandonero. Piacciati adũ
ꝗ horamai eſſere cõtenta dhauere merze del tuo
fedele amãte. elquale ꝑ te ſi diſtrugge come geli
da neue alſole habbi cõpaſſione amiei graui tor
mẽti. Degnati finalm̃te porre termine atãti miei
& ſi lũghi martyri. Raghuarda el uolto mio elq̃
le ꝑ ſuꝑchio amore pallido & macilento e diuẽta
to. Piccola coſa e quella che tiene el mio ſtãco ſpi

rito ĩ queste debili mẽbra: lequali p̃sto ĩcenere tor
nerãno se nõ miporgi aiuto. Se tu gastighi ĩ que
sta forma chitti ama: che farai a chi tisara ĩgiurio
so? O lucretia mia salute riposo & sostenimẽto del
la uita mia de nõ mi abãdonare & nõ mi hauere
asdegno. E maximi principi amano & hãno cari
quelli serui equali conoscono essere loro fedeli: &
gli dei non si disdegnono hauere cura di coloro
che li honorão: & cosa naturale e amare chi ama.
Non cõtento Eurialo alla sopradetta risposta: p̃
satisfare ancora ĩqualche parte aldesiderio hauea
che Lucretia interamente intẽdessi lamente sua
aggiunse lo infrascripto sonecto.

Prima contrario corso efiumi haranno
la nocte el sol lucera el di la luna
pria fermera suo stato la fortuna
nel mar lestelle el suo moto faranno
In aer prima epesci noteranno
lappioggia asciutta fia laneue bruna
pria la natura produrra ciascuna
chosa incontrario: emuti parleranno
Che sorte alchuna o caso el nostro amore
da te possa rimuouer signor mio
o punto fare elmio incendio minore
Altro che morte non torra eldisio
che regge in me lauita & pasce ilcuore

di.

perche sempre oue te uoglie∫∫ere io.

Tāta forza hebbe la lectera & il sonecto appres so di Lucretia che lei delibero al tucto non tenere piu occulto il troppo simulato amore. Mi ueden do la sincera fede & fermo proposito dello aman te segli manifesto liberamente con la risposta che sequita.

Risposta di Lucretia: per la quale al tucto si scuopre allo amante.

Piu nō posso a tuoi prieghi resistere: ne piu ol tre tenerti celato el mio amore: oime che difficile cosa e nascondere le rapaci fiamme. Difficile e dis simulare el graue morbo. Ome quanto e misero chi arde cō rinchiuso fuoco: & nel tacito pecto nu trica la cieca ferita. Quanto e stolto chi spera fin- gendo potere uincere lamore & scacciare dal core el graue incendio. Ome che la rinchiusa fiamma con maggiore forza abrucia: laqual cosa a me mi sera e interuenuta: perche mētre che io desidero nascōderti el mio calore: molto magiore e diue- nuto: Dando materia nociua al tuo scriuer. Il che e suto tucto acrescimento al nostro male. Ho adū q; a me stessa tesso e lacciuoli: & dato nutrimento al mio furore. O sola sperāza della uita mia Vinc ta michiamo: Tua sono. Misera a me qlla hora nella quale io tiuidi. Infelice a me quel punto che

io riceue lelectere tue. Cognosco certamente che io misottopongo a molti & graui pericoli: se la tua fede & prudentia nō misoccorre. Vengo nel tuo amore liberamēte: & tucta mirimetto alla fede tua. Se mi inghannerai sarai crudelissimo: & huomo piu scelerato di tucti. Facilissima cosa e ingānare una giouinetta. Ma quanto e piu facile tanto e maggiore la uergogna: In tucte le imprese prima siconuiene riguardare alfine. Io chome giouane & innamorata poco uegho & conosco: A te che se huomo & prudente bisogna hauere cura di te & di me Donomi a te & seguito lafede che mhai data ne comincio a essere tua se non per essere sempre tua.

Dopo q̄sta ultima lectera molte altre se ne scripsono gliamanti ne cō tanto ardore potea scriuere Eurialo che Lucretia nō rispondessi cō molto piu feruore. Era pari in loro una ardentissima uoglia di parlare & ritrouarsi īsieme. ma difficile & quasi īpossibile pea. Perche Lucretia era molto obseruata dalgeloso marito ne mai rimaneua ī casa sā ʒa cōpagnia. Ne cō magior diligētia cura o gelosia Argho custodiua larmēto del suo re. che Menelao si guardassi la sua bella mogliera. questo errore e molto dilatato fra glitaliani. Ciascuno quasi

guarda la dōna sua: come lauaro el suo thesoro: Et al mio giudicio fāno el peggio: Imperoche cō munemēte tucte le dōne tanto piu desiderano la cosa quanto piu e dinegata loro. Sono di natura che quando tu uuoi esse nō uogliono: & quādo tu manco uuoi loro molto piu uogliono. Hauendo la briglia libera peccano meno pche meno pensono alla cosa: laquale piu desidera: quādo piu e uietata: & ciascuno naturalmente e īclinato apetire le cose piu difficile. Et pero tāto e facile guardare chi non uuole essere guardata: quāto e facile potere ānouerare lestelle del cielo. Se la donna per sestessa nō dispone uolere essere pudica: īdarno saffatica el marito. Pōghi la guardia: chi guardera la guardia: la dōna che e astuta p natura comincia dal guardiano quando statuisce uolere nessuna cosa laritiene: ne mai possa fino in tanto che nō peruiene al disiato effecto. Non sia adunq; amāte alcuno elquale psti loro fede quādo dicono di nō potere. Lo amore a chi uuole subministra mille arti: mille inganni. Lamore fa che ogni cosa difficile diuenta facilissima: & nō lassa essere occulta alcuna astutia: Et pero e stolto chi troppo si lassa condurre inlungo. La maggior parte si godono degli strazi de miseri & incauti amāti. Et tāto maggiormēte si dilectono qto piu gliueghono tormētarsi. Ma chi ha la uolōta prō

ta sa bñ col tẽpo trouare piu uie & modi o almã-
cho piglione di quelli che sono mostri loro: come
chiaramẽte sene uede la experientia in Lucretia:
laquale spinta dallo amore delibero tẽtare il mo
do che alpresente intenderai. Hauea Lucretia
uno fratello nõ legittimo: alquale gia si era aper
ta & fidatogli tucte le lectere che haueua scripte
ad Eurialo: il perche ordino con lui che nascosa-
mente simettessi Eurialo in casa della madre con
laquale esso habitaua sendo sua matrigna: On-
de era dato ordine che Eurialo entrassi in questa
casa una domenica mactina auãti giorno: & che
Lucretia fingendo andare a uisitare lamadre co
me spesseuolte facea sindugiasse tãto che lei fus
si ita fuori audire messa: & non latrouãdo ĩ casa
mostrassi daspectarla: & in quel mezo si dimesti
chassi col suo caro amãte: & con lui assaporassi e
dolci pomi lũgamente desiderati. Ma lafortuna
inuidiosa ruppe q̃sto loro disegno: perche la ma
ctina che era deputata aq̃ste desiderate noze: la
madre di Lucretia non ando fuori sentendosi di
mala uoglia. In q̃sto modo el pouero amãte che
hauea aguzati edenti & digiunato alq̃ti giorni
per potere meglio gustare ecibi dello aspectato &
preparato conuito: rimase ꝑ questo primo inuito
de luso: & con molti sospiri & doglie famelico si

ritorno digiuno a casa. Lucretia uedendo che la cosa nō hauea sortito effecto: nō si potendo el suo inceso animo qetare mādo p una sua fantesca a dire a Pandalo cōsobrino di Menelao che la mactina sequente uenissi allei: faccēdo ꝓposito fidarsi di lui: perche hauea certeza che lui desideraua marauigliosamēte farsi domestico a Eurialo: sperando col mezo suo esser facto caualiere di Sigismōdo īperadore della qual cosa hauea una certa īmensa cupidita: Essēdo uēuto Pādalo alhora deputata: Lucretia gli parlo inqsta forma & effecto

Lucretia manifesta el suo amore a Pādalo consobrino del marito

Benche io sia dal pudore cōfusa & grādemente mi uergogni hauerti amāifestar quello che da me al presēte ascolterai: nientedimāco si grāde e la uiolentia & forza insolita & nuoua laquale mi conduce aquesto che altucto uincta & necessitata sono spinta ricorrere allo aiuto & fauore tuo quāto stima io facci & habbi sempre di te: credo che ti sia notissimo: Et q̄to io habbi conosciuto che tu habbi sēpre amato me ne sono testimōe a me stessa. Impoche dal principio che io fui i sposata a Menelao insino aquesto giorno sono sempre stata da te amata unicamente & molti beneficii ho riceuuti. Ricordomi che tu hai spes-

ſeuolte comunicato meco leſiāme amoroſe:leq̄li
ſecondo che tu mai decto hanno fortemēte ĩcelo
eltuo pecto:Et ho amemoria egraui & molti ſo-
ſpiri che inpreſentia mia hai tracto delmezo del
pecto.tengo etiādio allamēte quāte querelle: q̄ti
lamenti hai facto & ſparſo per amore.Ho ancora
lecto molte hiſtorie & fauole doue ſitractono le
impreſe cupidinee:doue ſidimonſtra laforza : &
corſo damore:& le pene etormenti & guai degli
infelici amanti:Et finalmente ĩ queſta noſtra cit
ta da poi in qua che io hebbi conoſcimēto:uarie
ſorte & diuerſi caſi dinnamorati ſono interuenu
ti.Nientedimeno per quanto ho lecto ſentito o
ueduto in altri gia mai nō agiunſi con lo intellec
to pure a una minima parte deueri effecti equali
produce ilfiero Cupido:ancho mi ſono chome a
chi non ha facto expientia parute coſe leggieri .
Et uoleſſi dio che io fuſſi anchora ĩ queſta mede
ſima opinione. Ma ome dolente:O miſera a me:
perche piu toſto quel giorno che io perdei la mia
liberta:& fui adaltri facta ſerua:nō mi traſſe mor
te di tanti futuri danni. O infelice a me che mai
fui prodocta in luce:da poi che io ancora doue-
uo eſſere del numero di quelle che per amore ſo-
no pite . Quale mio peccato .quale iniqua ſtella

quale mio pernitioso & iniquo fato me tapinella giouinecta & incauta ha cōdocta a si dura sorte & aspra malitia! O pietoso gioue come tu sai che a tale īfortunio sanza mia colpa sono stata menata: cosi tipriego & supplico che miriducha nel pristino stato. Tu sai che lūgamente & con ogni mia īdustria & īgegno ho cōbacttuto discuotere da me si ualida peste. Porgimi adunq; el tuo aiuto: che piu non posso ad tāta forza damore resistere. O pādalo mio dolcissimo io sono uincta da si graue dolore: & ho lamente si afflicta & perturbata che io non posso dirti quello che desidera el mio core. Non mibasta longegno & leparole alructo mimancano. O me che io sono inamorata. Increscati di me che io ardo & piu non posso tanto incendio soportare se gia tu nō ti muoui a cōpassione uerso di me & non soccorri a tanto mio male. Altro refugio nō ho chel tuo: elquale mancandomi p forza a troppa che mi fa amore mi māchera etiādio q̄sta misera uita. Se tu hai ueramēte prouato q̄sto insanabile morbo: se mai apieta & cōmiseratione timouesti dalcuno afflicto. Se mai tincrebbe di ueruno amāte: muouiti a cōpassione di me tapinella soccorrimi che io moro. Sollieuami che gia sono īclinata per cadere. Sia maladecto elgiorno lhora elpunto che Sigismō

do impadore arriuo ĩqueſta citta. che ben poſſo dire che in quella medeſima hora ſi generaſſi la ruina mia: & fuſſi dato principio almio extermi nio: ben poſſo affermare che lui ſeco menaſſi el mio ſupremo male. Ma poi che uenire douea al manco nō haueſſi menato ſeco chi ha elmio co re crudelmēte traficto. Mai nō ſipotra dire che a ſi aſpra & dura impreſa meſſa miſia uoluntaria mēte o che io habbi electo piu q̄ſto che altri. Cer tamēte e ſuta coſa fatale. Imperoche ſubito che io louidi mi ſenti da coſa inſolita alterare & tucti li ſpiriti miei ſentirono ſomma uiolentia: & final mente amal mio grado maccorſi che collo ſguar do la ſaetta fu pronta. Tu ſai quāti ſieno ſtati & pel paſſato & alpreſente ſieno gliamāti nobili & formoſi: equali p me ſono ſtati legati: Et niētedi meno mai nō ſenti p alcuni di loro pure una pic cola fauilla: Et hora ha pmeſſo lamia aduerſa for tuna che uno elquale gia mai prima nōche uiſto ma udito nomĩare nō haueuo: habbi hauuto di me lauictoria. Ome Eurialo e quello pel quale lā guiſco & moro. Eurialo e quello che ma priuato di ciaſcū piacere. Coſtui ma furato elcore. Coſtui ma tolto elſōno. & come gia chiaramēte ueggio mi torra lauita ſe da te nō ſaro aiutata. Neſſuno

rimedio truouo alla salute mia se nō hauer̄ qual che copia di parlargli. Nessuno ad questo male mi puo esser medico migliore che tu: & hauendo altro loricuso. A te solo ricorro. A te solo miraccomādo: perche solo mipuoi saluare. Io migitto nelle tue braccia. Raccomādoti la uita: lhonore: & la fama: pregādoti che come tu puoi: cosi uogli cōseruarmi luna & laltra cosa: Et quādo pure da te miuedro abbādonata disperandomi di ciascuna salute. disposta sono īsieme cō lafama pdere ancora la uita: & ī questo modo misera īfortunata daro luogo alla acerbita & furor̄ del mio crudelissimo fato. Con q̄ste parole che usaua Lucretia eron mescolate & abbōdauano tāte & sitenere lachryme che piu oltre nō pote parlare ī modo che Pādalo ilquale da natura era cōpassioneuole tāto a pieta fu cōmosso che con molta tenereza gli rispose essere chontento di fauorire questo suo amore: benche duro gliparesse: hauendo rispecto alparentado era tra lui & Menelao: ma che tanto glidolea lostato suo miserabile: che posto da parte ognaltra consideratione: altucto determinaua farsi propitio alla sua incesa mente.
Et finalmente con efficacissime parole conforto Lucretia astare di buono animo & spare che presto sarebbe contenta.

Era Pādalo indocto aq̄ſto ſpetialmēte ꝑlo inſatiabile deſiderio che hauea come habbiamo decto di farſi Eurialo amico. ꝑche ſappiēdo quanta fuſſi la ſua reputatione apreſſo allompadore ſperaua col fauore ſuo eſſere ornato col ſegno della militia: della qual coſa hauea imēſa cupidita: & po cōfermo ꝓpoſito aſpectaua qualche occaſione di poterſi aoperare ī queſto amore. Lucretia adunq; poi che ringratiato hebbe Pandalo con molto grate & accomodate parole. & giudicandolo optimamēte diſpoſto ſcripſe ad Eurialo liberamente ſapariſſi allui. Perche era certiſſima che uolentieri darebbe opa a cōſolare el comune loro apetito. & facilmente trouerrebbe il modo per lo quale inſieme cautamente ſi poteſſino ritrouare.

Nō parue a Eurialo q̄ſta uia molto ſicura ne da fidarſi molto di coſtui eſſendo maxime per affinita coniuncto a Menelao temendo la fraude. Mentre adunq; che tale dubbio tiene ſoſpeſo lo animo della amante. Niſo fidatiſſimo ſuo compagno exercitandoſi con tucto longegno in fauorire lamore dello amico ſaccorſe che dopo la caſa di Menelao era una tauerna. nella quale era una fineſtra onde ſi uedea la camera di Lucretia Il perche faccendoſi lhoſte beniuolo condoſſe Eurialo in quelluogo & moſtrogli la fineſtra di

cendo ecco che di qui potrai parlare cō Lucretia. Era tral muro della tauerna & la casa di Menelao uno chiassetto di spatio di due braccia & sanza entrata. Eurialo adunq; uolēdo fare pruoua se la fortuna gli uolea esser propitia si cōdusse aq̄sta finestra. Nō fu el suo disegno uano. ꝑche nō prima si fu posto alla finestra che Lucretia entro in ȝambra solecta. alla quale subito Eurialo che fai disse. Lucretia mia guida della uita mia. Riuolgi uerso el tuo Euriallo quella splēdidissima faccia. Lucretia a tale uoce stupefacta. hor se tu qui rispose caro mio thesoro unico mio bene. qual caso tha qui cōdocto. A pena hebbono gliamanti usato q̄ste poche parole che Sosia busso la camera & trouando luscio socchiuso entro dētro sanȝa dimoro & accorgendosi del furto cosi dice fra se stesso. Indarno misono affaticato di obuiare alle forȝe dellamore. el quale fa glingegni delli amanti acutissimi & audacissimi. Se con astutia adunq; nō ꝓuegho & la padrona capitera male. & tucta la casa ī correra in īfamia grādissima. Di molti incōuenienti e meglio rimuouere il piu graue Lucretia e presa dallamore. Niēte nocera se lei potra nascosamente qualche uolta ragionare cō Eurialo, laqual per superchio amore e quasi cieca & niente considera. Se la pudicitia non si puo

cõſeruare:aſſai ſia euitar̃ lauergogna. Perlaqual
coſa delibero aiutare coſtei. Ho uſati q̃lli rimedii
che ho creduto poterle giouare. Ma nõ hauendo
facto fructo alcuno reſtami ſolo prouedere che
quello ſi ha aconmettere:ſia occulto. Lo amore e
morbo cõmune: & neſſun e che ſe ne poſſa ſcher
mire:& colei e tenuta piu caſta: laquale ſa tene-
re elſuo amore piu coperto. Mentre che Soſia co
ſi ragionaua Lucretia facto ſegli auanti alquãto
arroſſi & po ilſeruo ſiuolto uerſo di lei cõ q̃ſte pa
role. Che uuole dire q̃ſto lucretia. ꝑche meco piu
nõ cõmunichi alcuna coſa del tuo amore? Habbi
cura di chi tu ti fidi. Elprimo grado di prudentia
e nõ amare. Elſecõdo e poi che altri e legato. ama
re in modo che non ſia paleſe. Queſto non ſipuo
fare ſanza mezo. Ma ĩporta molto eleggere chi
habbi ĩgegno & prudentia. & ſia fedele & tacitur
no & cõ affectione & per beniuolẽtia. & nõ ꝑ cor
ruptela o auaritia ſi ĩtrometta & affatichiſi. Nõ
fa meſtiero narrarti quale ſemp̃ ſia ſtata lafedel-
ta mia. Sia certiſſima che di neſſun tipuoi fida
re piu liberamẽte che di me. Piglia della opa mia
qualunq; fiducia che ti ꝓmetto eſſerti piu fedele
che a me ſteſſo. Io temo aſſai che queſto tuo a-
more non ſi manifeſti & nõ tirechi biaſimo. Diſ-
poſto ſono ꝑla ſingulare affectiõe laquale ti por

to adoperare ogni mia īdustria & durare ogni fa tica. acioche sanza picolo o biasimo tu cōsequiti eldesiderio tuo. Confesso essere uerissimo quel lo che tu di rispose Lucretia. Ma tu mise paruto nō so chome negligēte & quasi contrario a miei desiderii. Ma da poi che spōtaneamēte mi pfferi lopa tua uolētieri lausero. ne stimero giamai che tu mi uogli ingānare. Sai cō quali fiāme arde el mio cor. lequali certamente piu sofferire nō pos so. Aiutami adūq; Sosia acioche io nō pisca. Eu rialo p me sistrugge & tormēta. & io p amor suo impazo & moro. Ma se una sola uolta cipotes simo trouare īsieme ameremo poi con magiore temperanza & il nostro amore sarebbe piu celato Tu sei prudente & astuto & uolēdo saprai troua re presto la uia. ilche faccendoti oblighеrrai Eu rialo et me cō beneficio indissolubile & tale. che buon per te. & sarai cagione di farci epiu felici a manti che mai fussino. Nō piu disse Sosia sta sana & tieni per cosa certa che in brieue sarai con tenta. & dopo nō molti giorni hauendo exami nati piu modi ritorno a Lucretia & poseli auanti quel che alpresente leggerai.

Sosia da el modo a Lucretia. col quale sipossi trouare con lo amante.

Acioche tu rimanghi certissima della mia sin

cera fede & somma beniuelētia ī uerso di te. do-
po molti modi equali misono uenuti allamente.
ho trouatone finalmēte uno elquale sanza dub-
bio sortira effecto. Domāi elfactore nostro ci deb
ba mādare elgrano di uilla elquale recherāno di
uersi lauoratori & uecturali. Ilperche io daro or-
dine che Eurialo siuesta inhabito di uecturale &
mettasi inā zi due muli charichi di grano. & con
ducasi q acasa ahora di uespero quādo Menelao
nō sara ī casa & poi·che hara scarico emuli si met
ta īcollo uno sacco & portilo su auotare nelgrana
io & nel ritornare in giu col sacco uoto ētri nella
camera de forestieri. laquale come tu sai e ameza
scala onde lui hara apassare. et tu laspecterai den
tro lassādo luscio socchiuso accio che lui nō lhab
bi se non e a sospignere & dextramente mettersi
dentro. Et io in quel mezo faro portare laltre sac-
cha & leuero uia emuli & per questa uia potrete
cautamente starui insieme per buono spatio. Et
presso altempo dellacena Eurialo uscira di casa
& partirassi col medisimo habito īforma che nes
suno nepotra prendere alcuna suspitione Et acio
che la cosa procedea sanza timore o pericolo uo
stro io staro attento se Menelao o altri uolessi en
trare in camera & auanti bussero luscio perche a
tempo tu lo possi nascondere.

Piacq; alla dōna questa inuentione di Sosia marauigliosamēte & grādissima letitia neprese. parendogli el giuoco uincto. perlaqualcosa rigratio el seruo infinite uolte & fecegli amplissime offerte. abraciādolo perla molta letitia. & in fine lo prego che cō prestezza andasse atrouare Eurialo & aprissigli questo suo ordine. persuadēdolo apigliare el partito Sosia adunq; cosi fece che trouato lamāte gli narro distesamēte ogni cosa. Satisfece molto a Eurialo questo disegno & quāta allegreza ne sentissi el suo ardente core ciascuno lo stimi & di niente altro si dolea se non che troppo lungo gli parea si brieue termine. O insensato pecto degliamāti o mēte ciecha. O prosuntuosi & audaci animi. O pecti & cuori sicuri qual cosa e si grande che auoi nō paia piccola. che e si pericoloso che nō ui apparisca sicuro. che e si laborioso che uoi facile non giudichiate. qual cosa tanto chiusa che auoi nō apparisca aperta. Voi sprezate ogni pericolo. Ciascuna custodia e indarno apresso di uoi. Nessuna legge raffrena euostri furori. Nessuno timore dipenna ritarda euostri apetiti. Niuna uergogna curate.

Tāto era uicto Eurialo da questa cosi sfrenata uoglia che punto nō affatico lōgegno ī examinare alcuno sinixtro caso elquale īteruenire glipotessi. Anzi come īsensato si misse alla impresa. &

se quãdo lordine datogli da Sosia siuesti aguisa di uillano. & missosi auanti due muli carichi di frumẽto sicõduce alla casa di Menelao. Et scaricate lesome & portato elgrano alluogo suo. nel ritornare ĩgiu spigne luscio della camera disegnatali ẽtra dẽtro serra luscio & uedẽdo Lucretia laq̃le era ĩ ordine q̃to dire non sipotrebbe & pareua una dea & come ilsole risplendeua. disse. Hora sono io arriuato aq̃l termine elquale cõtanto ardore ho aspectato. hora nõ ho io qui alcun obstaculo a miei si lũgo tẽpo disiati piaceri. hora e uenuto q̃l punto da me desiderato. hora ĩ comĩcio io aricogliere elfructo di tãti miei sospiri. Lucretia inq̃sto primo cõgresso stupefacta nõ Eurialo, ma una õbra liparea uedere. Ma poi che finalmẽte assicurata loriconobbe gittãdoli lebraccia alcollo glibacio lafrõte soauissimamẽte dicẽdo. Alpresente resto io ben certa che io ti sono karissima. ne altra experiẽtia chieggio del tuo amore uerso di me uedẽdo che uno della qualita tua per potere meco parlare non si sia curato uestirsi tãto sordidamẽte & cõ si uile habito a me uenire Ma tu non trouerrai daltro proposito me ne di contrario animo uerso di te. perche nessuno da te infuori sia chi si uuole pote ne potra mai hauere di me lauictoria. nõ che altri. ma ilmio marito.

se marito ragioneuolmēte si puo chiamare essen
domi stato dato contralmio uolere: ne hauendo
mai lanimo mio in lui cōsentito. Eurialo alhora
trattosi lhabito uillanesco & rusticano & rimasto
in giubbone di broccato argento pulito & bello
gia si preparaua algiuoco amoroso: & comin-
ciaua adare opera di menare altro che lemani.
Quando Sosia acorto busso luscio della camera
molto infretta: dicendo habbiateui cura o amāti
ecco Menelao che uiene cō assai celerita p cercare
in questa camera di nō so che scriptura. Nascō-
dete presto nascōdete euostri furti & con sagaci
modi saluate luno laltro: & nō pensate hora mai
potere di qui uscire.

Lucretia per tale inopinato caso nō come ti-
mida Ma cō animo franco & uirile nascose lo a
mante in uno certo fondachetto: elquale scende
ua sotto la camera doue Menelao teneua leco-
se di maggior pregio: nelquale poi che Eurialo
fu nascoso: Lucretia aperse luscio & in uno mo
mento arriuo al marito con ser Berto tondegli.
Et entrato in camera: che fai tu qui Lucretia dis-
se Menelao: alquale rispose la dōna ero uenuta
per cercare del nostro hermellino: che cosi sichia
maua uno suo cagnolino: che da stamani in qua
no lo potuto riuedere: Et ueramente cercaua Lu

cretia dello hermellino :& dello scoiattolo anco-
ra. Menelao non cercando piu oltre si misse a ri-
cercare duno instrumento publico : elquale ser
Berto come procuratore di Menelao uoleua pro
durre in una causa che pendeua dinanzi al pode
sta di Corneto: & nõ trouandolo dentro allo scri
ptoio: disse questa carta sara forse nel fõdachetto
doue io soglio alchuna uolta riporre queste simi
li chose. Andiamo adunq; la giu.

Intẽdendo q̃ste parole Eurialo tucto spauẽta
to incomincio seco adolersi dicendo. Nessuna
chosa mha cõstrecto uenire in questo luogho se
non la mia singular pazzia. Questa e quella uol
ta che in etherno saro uituperato. in questo pun
to sono per douere perdere qualunque gratia ho
col mio imperadore. Ma che pẽso io alla gratia.
Volessi dio che io nõ ꝑdessi lauita a tal picolo mi
sono sottomesso. chi mi puo saluare ĩ questo luo
gho! Certamẽte io sono arriuato allo extremo de
giorni miei. O ĩfelice a me. O matto sopra tutti e
matti: a sommo studio mi sono cõdocto a si gra
ue picolo. O me che dilecti son questi che si charo
costano. Al p̃sente saro io bene la fauola di tucto
questo popolo. Se hora escho di q̃sto laccio: mai
piu nõ mi ci lasso condurre. O fallace Cupido &

pieni dingãni. Hor ſono io certo che Lucretia ma ingãnato & uolutomi uitupare ſimulãdo di uo lermi bene. hora e uenuto lultimo de miei giorni ſpeſſeuolte haueuo ſentito raccõtare efeminili in gãni & nõ dimeno nõ meno ſaputo guardare.

Mentre che lo impauriti & timido amãti cho ſi ragiona lucretia nõ ſente minori affãni. ne mã co era ſollecita della ſalute deurialo. che della ſua propria. Ma come ſpeſſo ſe ne uede la experiẽtia neſubiti pericoli glingegni delle dõne ſono pron tiſſimi. Coſi Lucretia ſubitamẽte pẽſato el rime dio. marito mio diſſe. io miricordo che tu ripone ſti queſta carta nelforʒerino che io poſi qui poco auãti inſu lafineſtra. Andiamo acercarui dentro & andando cõ celerita & fingendo uolerlo aprire dextramente loſpinſe & fecelo cadere dalla fine ſtra aterra come ſe acaſo fuſſi caduto dicendo al marito preſto ua giu con ſer berto accioche qual chuno nõ furi legioie che uiſon dentro. Va to ſto. che fai. Va dico in buonora. io reſtero qui & uedro dalla fineſtra che altri non togha alcuna coſa mẽtre che tu peni ad arriuare di ſotto. Cõſi deri ciaſcuno quanto ſia la ſtutia feminile & q̃to ledõne ſieno pronte arimedii. Neſſuna coſa puo reſiſtere alla loro aſtutia. che qñ ſimettono nel animo di uolere. tãto aſſoctigliano lõgegno. che

finalmēte uēgono aldesiderato fine. Et po si puo dire che ciascun sia nella mogliera sua piu īuenturato che sauio. Cōmossi aduq̄ Menelao & ser Berto p q̄sto si īsperato caso subito andorono in quella parte doue elforzeretto era cascato: & chi amato un de famigli di casa feciono ricorr̄ ogni cosa. Di qui fu dato spatio a Eurialo di mutare luogo & dinascōdersi altroue. Ritornati Menelao & ser Berto in camera & nō hauēdo trouato lacarta senādorno doue prima Eurialo si era occultato: & quiui hauēdo trouato q̄llo che uolea no siparirono incōtanēte. Rassicurata Lucretia serro luscio dentro & ripieno di letitia trasselo amante denascōdegli & cosi ī comincio adirli.

Vieni fuori Eurialo esci qua dolce mia sperāza acostati inuerso dime uaso delle mie delicatezе. Vieni dilecto mio incomparabile. Gia e cessato qualunq̄ pericolo. Ogni cosa e ridocta nel sicoro. Hora e dato el campo libero a nostri ragionamenti. Se la fortuna ha uoluto esserci contra. gli dei cisono stati propitii & non hanno p messo che due si fedeli amanti sieno periti. Tu nō rispōdi: A che pensi: di che hai sospecto caro mio thesoro. Ecco che Lucretia e teco. la quale tu hai dimostrato tanto amare. Eurialo schacciata da se a pena la paura si gitto al collo di Lucretia gia

mai dicendo per tempo alcuno nō hebbi la mag gior paura. ma tu se degna p cui si sopporti ogni fatica & incorrasi qualunq; pericolo . ne punto si cōuiene che una cosa tanto ꝑtiosa sacqsti si leggiermte. Et io sono diquelli che nō micurerei mo rire el di mille uolte: se poi una uolta sola potessi gustare simili dilecti. O dolce mia speranza & sō mo bene. Ingānami elsōno: o pureueramente so no teco! Tu se pure la mia bella Lucretia. O felicissimo giorno degno dessere dame commerato semp̄ fra epiu lieti & giocōdi che io mai hauessi in tucto elcorso di mia uita. O giorno elquale fai gustare al mio core maggiore gaudio che se creato fussi impadore. O giorno piu risplendiēte che ilsole: che p letitia molta mifai parere simile agli dei. Nō cōmuterei questo piacere cō tucto ilthesoro del mōdo habbinsi glialtri lericheze. affatichinsi p acquistare impio: sudino per farsi grādi & potēti: a me basta potere spesso gustare questi sollazi. Cōcedimi Gioue spesso tali dilecti: & dagli stati & le ricchezе a chi gli uuole.

Nō era punto da marauigliarsi che Eurialo ī fiammato in tal forma parlassi perche Lucretia si bella che harebbe tracto del sentimento ciaschuno benche sapiente non che chi amaua si intemperatamente era oltre a essere naturalmen

te formosa: uestita duna cãdida & finissima gon na: hauea le carne come fioccãte neue: gliochi rilu ceuono come due fiaccole a meza nocte: losguar do era lietissimo: la faccia uenusta & serena: elsuo riso era dolce & soaue. il pecto mirabilmẽte asset tato. le mãmelle ritõde & piccole come di donzel la & come rapreso lacte si faceano tremolãte che raccolto insieme tucto. harebbe cauato il sudore delle uiue pietre. & facto riuerzire ogni secho brõ cho. lequali cose con admiratione & dilecto fi- samente riguardando Eurialo piu contenere nõ si puo & come neue al sole si distilla. Onde sban dita da se ogni temenza. & posto da parte la- modestia. abracicando & baciando Lucretia di- ce. Horami e tempo di ghustare e soauissimi fru cti damore. & gia alle parole agiugne e facti.

Lucretia fa resistentia affermando non uolere perdere il fructo di sua honesta. & che el suo a- more non desideraua se non dolci ragionamenti Eurialo sorridendo rispose. Questo si chiama il uero pegno damore. a questo termine desidera peruenire ciascuno amante. lassero io tanta uen- tura si lunghamente cercha. & chosi difficilemẽ te acquistata. Ah q̃sta e pocha cortesia disse alho ra Lucretia. Pocha cortesia sarebbe sobgiunse

lo amãte nõ usare elbene quando si puo. & usate lultime pruoue uinse chi cõbatteua ꝑ essere uincta. Et poi che a suo modo hebbe tessuto la tela lũgamẽte ordita bisognãdoli partir̃ sforzato dal tẽpo si uolto alla dõna cõ queste parole. Quãdo potro io mai o ĩqual modo satisfare a tãti meriti tuoi uerso di me. Per quale uia misara lecito dimostramiti grato. Se io tidonassi tucto el thesoro che nascõde laterra. nõ pagherei una minima parte del debito quale ho teco. Ma io tido lanima elcorpo mio. & a te milego sempre cõ indissolubili legami. La roba. lostato. lauita. la liberta. gliamici. & finalmẽte ogni cosa mia tidono. Ne mai dimẽtichero tãto piacere. Et cosi dicendo piglia cõmiato dalla sua mãza. laq̃le rispose molto a ꝓposito & cõ parole molto grate dolce & soaue. Partissi Eurialo piu che prima infiãmato & ripreso lhabito col quale era entrato usci fuora ĩ modo che persona non sene accorse. Era tornato apena a casa. che nõ si potendo satiare in ripensare alriceuuto dilecto. & in cio sentendo nel core grãdissima dolceza. ne parendogli hauere totalmente satisfacto al desiderio suo di ringratiare Lucretia. compose in un momento elsequente sonecto. elquale subito per lemani di Sosia insieme con una ricchissima & bellissima collana mã

do a Lucretia.

Gloriosa regina del mio core
inclita imperatrice di mia uita
qual gratia render posso alma gradita
almerto si prestante. quale honore
Mille fiate neringiatio amore
& quello strale & sua uirtu infinita
channo ogni liberta da me sbandita
& seruo facto a si gentil signore
Se tucto loro che Tago produce
dar uipotessi non satisfarei
pure una parte algrande obligo mio
Ma mentre fruiro la mortal luce
seruiro sempre a uoi negiorni miei
ne mai tanto piacer daro inoblio

Eurialo poi che hebbe mãdato lacollana elso necto. rimasto solo nõ puo adaltro pẽsare che al passato piacere. & uolẽtieri harebbe mãdato elcore hauẽdo potuto. Et nõ che in lui simittigassi lardor. ma molto piu saccese & crebbegli lauoglia hauẽdo gustato quello che tanto lhauea dilectato. & come allo idropico ĩteruiene che quãto piu bee. tãto piu glidiuẽta lasete maggiore. cosi allo amante crebbe lafiamma. Onde seco diceua.

Benche io conosca horamai le forze damore quãti sieno gliaffanni de miseri amanti & ad che

graui picoli sieno sottoposto & quãto sia ĩfelice
la sorte loro. niẽtedimanco pẽsando allo ĩmenso
piacere ilquale nouamenre ho sentito. sono mol
to cõtento ritrouarmi in qsto stato. & pso da que
sta cosi facta rete. pure che qualche uolta misia
lecito gustare di questi soauissimi cibi. Et poiche
lafortuna mha messo ĩquesto laccio ho delibera
to darli labriglia libera. & potẽdomi ritrarre non
uoglio. Escane che uuole. che quãdo ne pdessi la
uita. nõ mene curo. & parrãmi hauerla collocata
degnamẽte. quãdo cõsidero che delicata & ptio
sa dõna ho tenuto inqueste braccia. O che candi
do pecto. O che formoso corpo. ueramẽte costei
e piu bella che una dea. lasua faccia e simile a ql-
la di Venere quando si cõgiunse cõ Marte. esuoi
occhi sono chome due soli amezo giorno. le lab-
bra sue nõ sono punto differenti alcorallo. edenti
sono dauorio et piu che neue bianchi. esuoi bion
di capelli intorno al suo candido collo rinuolti
metterebbono fuoco nel ghiaccio. Finalmente el
la e si bella & tanto sanza alcuna macula. che ue
ramente supera ogni altra dõna. onde meritaua
essere sposa dello imperadore. & piu cõueniente
cosa era che Troia percostei piu presto. che per E
lena fussi dissacta. cõciosia che ueruna mai nefu
ne sara piu formosa che lamia bella Lucretia fio

re. gloria. ſplendore & ornomento di tucte laltre donne.

Diffinitione dello dio damore & ſuo affecti.

A tale ſtratio ua chi ſi inamora. coſi diuenta matto cholui elquale ſi laſſa uincere dal furore amoroſo. Chi nõ reſiſte a principii. tardi poi truoua elrimedio. Ne ſia alchuno che poi e ſubgioghato da queſta perturbatione ſi perſuada poterci dentro uſare alchuna reghola o precepto. perche ſarebbe chome uolere diuentare pazo & uſare le pazie apunto di ragione. Chonciosia che lamore non e capace di modo o diragione alcuna. ancho rompe & ſpeze ogni freno poi che ha cominciato a dominare ne gioua prudentia o ingegno. Ouidio nel ſuo libro metamorphoſeos rerecita molti huomini & donne che per amore ſono ſtati conuertiti in nuoue ſpetie & forme dani mali bruti. Alchuni ſi ſono mutati infuoco. altri infiumi & fonti. alquãti in arbori alchuni altri in ſaxi. Laqualcoſa nõ uuole ſignificare altro ſe nõ che glamanti pel ſuperchio amore diuentono ſimili alle beſtie & alle coſe inanimate & ſanza ſẽſo. Neſſuno morbo e elqual ſia piu ualido a gli animi noſtri ne piu pnitioſo o moleſto o mãcho ſoportabile che qſto: dal qual gia hanno hauuto origine tanti mali chome e notiſſimo ſancta reci

tarne gliexēpli o le historie. Onde meritamēte si puo dire che chi figuro amore nudo fāciullo cieco allato & col turcasso allato. hauessi mirabil fātasia. Imperoche ben uide et considero che gliamanti uiuono sanza prudētia alcuna come se fāciulli fussino. Agiūseli lalie perche lōgegno dello inamorato e lieue & leggiermēte simuoue come foglia aluento. ne mai tiene uno medesimo stato di mēte. hora teme. hora spero. quādo arde. quādo adiaccia. hora e lieto & giocōdo. hora e pieno dimestitia & didolore. Assomigliollo alcieco perche chi ama nō uede ne conosce qllo si facci. ma come priuato dellume delintellecto mena sua uita in tenebre. Fecelo nudo conciosia che si come colui elquale e sanza coprimento fa palese ogni suo membro. Cosi lamore non sipuo tenere celato. Posegli le saette a fianchi. perche prima ferisce che altri sene possa accorgere. Et nessuno schāpa sano da tale ferita. Felice adunq; chi non senti mai ecolpi damore & piu inuenturato che prudente quello che glhia saputi euitare.

Ripetendo ābo gliamanti cō somma dolceza epassati piaceri & parimēte desiderando che dopo queste prime noze presto si celebrassino leseconde. ad uenne tra pochi giorni che a Menelao fu necessario andare in uilla & quiui alberga

re una sera. Ilpche essendo questo tempo daglia māti cō sōmo desiderio aspectato Eurialo amae strato da Sosia si misse a ordine per questa aspectata nocte. & entro per luscio della stalla di Menelao & tral fieno sinascose tāto che lora aspectata uenissi: Doue nō stette molto che Dromo famiglio di stalla uolēdo empiere larastrelliera . comincio a torre del fieno da quella parte doue era Eurialo. Et gia uolendone torre dellaltro. harebbe colla forca trouato lamante se non che Sosia che dicio sospectaua come acorto auedēdosi del pericolo disse. Dromo sta saldo da qua lafor ca lascia fare a me io prouedero che alle bestie non manchi strame. Tu in questo mezo attendi alla cucina & da opera che stasera noi habbiamo bene da cena da poi che noi habbiamo questa uentura chel padrone e restato questa sera in uilla. Hora e tempo di godere. laqualcosa con piu sicurta & meglio si puo fare con lapadrona che e tucta liberale & gioconda che col messere, elquale non e altro che bizaria dispecto & onta & sempre gharre ne si puo uiuere con lui una hora inpace tanto e spiaceuole & ritroso che scauezare possa lui elcollo auanti citorni. Eglie pure una diauola cosa che quanti serui sono in questa casa non possono mai hauere uno giorno di bene, ne mai pūto riposare cilassa. & quādo

nõ sa ĩ che modo darci rincrescimẽto : uuole che
gligrattiamo epiedi che grattare gliele possa la
lupa: & p ristoro de nostri dãni sempre citiene af
famati. Sẽpre pare tema di nõ si morire difame.
Dacci el pane a peso & il uino a misura & tiene
serrato insino alle cipolle: che serrare possa egli le
pugna. Misero achi serue atali padroni. Ma piu
misero assai chi cõ tanta parsimonia cercha arri-
chire. Impoche qual puo esser̃ piu stolta cosa che
uiuer come pouero pmorire ricco. Et po diamoci
stanocte buon tempo che se io douessi crepare: so
no disposto nõ restare mai & di nõ fare altro che
bere & mangiare tucta questa nocte alla barba
sua. O christo se lui losapessi, certamente simor-
rebbe di dolore tãto e grande lasua auaritia. Hor
su Dromo ua uia: lassa fare qui a me. Va attẽdi
che que capponi sarrostichino apũto & sieno bñ
rosolati & none stẽtati. Ve habbi locchio di fare
buõa bragie acioche larrosto si facci presto & nõ
si risecchi. Ne ticurare di mettere in sul fuoco di
molte legne che uolentieri uorrei poterli consu-
mare ogni cosa in questa nocte. Auisandoti che
io nõ tolsi della stia epiu magri. Io ti so dire che
nõ e dõna di parto che none stessi bene. Ma noi
habbiamo uiso di farne loro honore & dilasciar-
gli bene infarsettino. Va Dromo: io quãdo haro

fornita lastalla: andro nella cãtina & spillero quã te botte uisono acioche noi ciatacchiamo almigliore. Ma emincresce solo duna cosa: & questo e che tu & io non habbiamo un corpo come una botte: & uno collo come di gru per potere piu cõsumare & pigliare nel bere piu lungo piacere adi specto & onta di questo misero auaraccio.

Quãto hai decto bene dolce mio Sosia: Eglie tanto extrema la miseria di questo nostro padrone: & si grãde e la sua auaritia: che tanto godo io quãto io posso stratiargli la roba: Credo che tu ti sia achorto piu duna uolta che mai io nõ uo attignere el uino: che io non mene rechi piu incorpo che nellorciuolo: & la bestia si da ad intẽdere che noi stiamo contenti al uino misurato. Quante stimi tu che sieno state quelle uolte: lequali io ne sono ito lasera allecto cocto chome una uolpe: in modo che appẽa ho saputo trouare illecto. Lassalo pure tenere serrata la chantina: che io ti so dire chio laposso aprire quãdo mipare. Del pãe mi curo poco & chosi dellaltre chose: delle quali esso ci fa tanta charestia. Mio sia el danno se io none so prochacciare alle spese sue. Se lui e auaro & io largho & prodigho. Et dio maiuti che se lui non fussi tanto strecto non consumerei pure la me-

ta.Ma io miſſorzo fargli elpeggio poſſo che uo
lentieri miberei delſangue ſuo. Vadi pur la facci
maſſeritia.che a diſpecto ſuo io mi do buon tem
po.& puoſſi dire che riſpiarmi per noi. Obeſtia
matta nelcapo.che mai ſitraſſe lauoglia pure dū
beccafico.Vuoi tu uedere ſegle coſa darider̄.Tu
ſai quāte uolte e accaduto che laſera quando lui
ha digiunato o ſe pure ha cenato ha māgiato o
ſalſiccia o carne fredda o qualche cibo groſſo.
noi ciſiamo ēpiuti di naſcoſo elcorpo di carne di
becco.& di piu che una ragione:& q̄ſta e la maſ
ſeritia ſua.Certamente ſimili huomini nō meri-
tano da ſerui loro eſſere tractati altrimenti.Perla
qualcoſa attēdiamo ſtanocte a diuorare.poi che
ecia laſſati inſieme.ilche mipare una marauiglia
Ma dimmi come farai tu ſoſia che la beſtia non
ſaccorga de capponi. concioſia che nella ſtia nō
ne fuſſi altro che tre paia.& ſai che ſpeſſo lui nefa
laraſſegna.Laſſa pure hauerne ilpenſiero a me.
Enon ſara domani ueſpro che io ſaro ito & tor-
nato di uilla & rimeſſouene unaltro paio.Ma cre
di tu matto che queſta ſia laprima uolta che io
glho menato lemani adoſſo. ſe tu lopeli & io lo-
pectino. Facci pure maſſeritia che adiſpecto ſuo
incapo dellanno ſitruoua piu logoro & ſtratiato
che ſe fuſſi liberale. Et po e uero il prouerbio che

dice che lauaro spẽde piu che illargo. Hor su ua hora mai cheltẽpo passa & ilcorpo migorgogla.

Vdiua Eurialo q̃sti ragionamẽti de serui & se co neridea: & partito che fu Dromo usci delfieno dicẽdo: O che beata nocte haro io Sosia per tua opa che q mhai condocto: Meritamente tisono obligato: Ma tu nõ mitrouerrai pũto ĩgrato uer so di te. Gia era uenuta lora deputata quãdo Eurialo guidato da Sosia sicõdusse ĩ camera doue era Lucretia. laquale elsuo caro amãte aspectando sedea ĩsu lectuccio. Et subito che ueduto hebbe Eurialo segli fece auãti & abbracciollo nel mezo. Fansi careze abraccians:bacionsi:scherzono & tale che sedeua sirizo ĩpiede & dopo eprimi assalti essendo letese uele alquãte ristrecte pla pioggia hauendo Lucretia preparato molto splẽdidi cibi: alla barba dellauaro marito con cerere & baccho si recreorono: & dopo cena dinuouo dierono deremi in acqua tanto che con molto piacere & prospero uento cõpierono insieme il disiato & dolce uiaggio. Gia Titone cominciaua achiamare lasua dilecta sposa che si suegliassi: & Phebo daua ordine di sellare esuoi bianchi destrieri p mecterisi alsuo usato camino quãdo a Eurialo fu necessario partirsi: & non prima arriuato a casa sanza pensare diriposarsi: o dormire anco

ra ne hauessi bisogno scripse alla sua bella & cortese manza lo infrascripto sonecto.

Dopo molti sospiri & lunghi affanni
amor nostro desire ha pure empiuto
dopo tanti aspri giorni e pur uenuto
tempo seren che ha ristorato edanni
Felici edi: felici emesi & glianni
che per uoi donna amor mha posseduto
benigno elfato che chosi ha uoluto
mantiemmi o Vener bella in questi panni
Thesor non chieggio ne stato ne impero
ma sol chio possa di mia uita el corso
fruir col signor mio senza pensiero
Non cerco miei martyri altro soccorso
che la mia donna in cui sol uiuo & spero
perche dogni mio bene e spro & morso.

Torno Menelao ildi seq̄ētedi uilla: elquale o pche gliparessi che lastalla stessi meglio cosi o p altra cagion mosso muto lētrata & fecela in luogo che īpossibile saria stato che Eurialo ui fussi ito sāza picol desser ueduto p q̄sto fu tolta aglamāti ogni cōmodita di potersi ritrouare insieme Restaua loro solamente loscriuere: le ībasciate: glisguardi & icēni. Amēdue sētiuono dolore grādissimo & pene simili alla morte. Essendo adūq; Eurialo stato piu di due mesi ī q̄sta anxieta & q̄si

priuato dogni spāza di potersi mai piu ritrouare acōsueti dilecti: scripse a Lucretia elsonecto sub (sequēte

Miser chi mha di tāto ben priuato
che lieto sol mi mantenea in uita
ondhor sento almio cor doglia infinita
ne truouo piu riposo in uerun lato
Miser condocto sono a tale stato
che giorno & nocte amorte chieggio aita
pel superchio dolor chaccio nenuita
o crudele sorte & tanto iniquo fato
Miser chame gia piu non siconuiene
se non sospiri horror singulti amari
che paschin sempre lalma afflicta in uano
Miser sio nō credessi tante pene
finisson tosto gliultimi ripari
crudel farei uer me la dextra mano.

Lucretia che punto non si riposaua: ma del cōtinuo sentiua alcore acerbissime doglie: lecto che hebbe questo sonecto. pel superchio dolore incomincio apiangere acerbamēte & tucto di lachryme ilbagno & fe intendere allamante se non uolea farla morire disperata: fussi contento piu nō iscriuerle in tal guisa: perche piu assai la premea eldolore che lei conoscea ī Eurialo: chel suo ꝑprio anchora che fusse grāde & ītollerabile. Tor

mētādosi ī questa forma emiseri amāti. Eurialo si ricordo di quello che altra uolta Sosia glhiaue ua decto p parte di Lucreria: daprirsi a Pandalo cōsobrino di Menelao. Ilpche delibero seguire la cōsuetudine de medici periti: equali sogliono ne morbi pericolosi usare dubie medicine: Et po sta tui parlare a Pandalo & acceptare el rimedio che prima recuso. Perlaqualcosa mādo per lui & me natolo in camera gli parlo in questo modo.

Eurialo apre a Pandalo el suo amore: & priegalo che laiuti.

Siedi q amico molto da me nō impalese: ma ī occulto amato. Io tho a narrare cosa di grandis sima īportanza. Piu mesi sono passati che io ho uoluto cōferirti q̄sto medesimo: ma nō haueuo di te si piena notitia. Alpresente conoscēdoti pru dente discreto & da bn̄: nō solamēte io tamo ap tissimamēte: ma son desideroso farti ogni piacer Hora poi che la cosa si tracta tra gliamici: pero ti parlero amicheuolmēte. Io mi rēdo certo che tu sappi bene la generatione humana nō puare piu ualida passione che q̄lla: laquale ha origine dal lo amore. Et a nessuna altra elhuomo piu sotto posto o īclineuole. Questa pesta in ciascuno sidi stēde. Ne si truoua core pure che di carne sia: che qualche uolta ī qualche modo nō habbi puato

lapotentia di q̄sto morbo. Lanatura dello inceſo pecto e che q̄to piu ſitiene celato: tanto piu arde Queſto male nō ſi puo curar meglio che mediā te lacopia della coſa amata. Molti ſono ſtati eq̄li p nō hauere potuto fruire eldeſiderio loro hāno ſentito morte aſpriſſima & crudele. Coſi per opo ſito: aſſai ſitruouono che per hauer guſtato quel lo ache tucti glamāti naturalmēte ſono tirati: hā no fermo ilfurore. Neſſuno e piu ſano o miglior cōſiglio che poi che lamore ha penetrato fino al uiuo dare luogo alla furēte fiamma. Chi uuole uſare forza cōtro allipeto & furia de uenti ſpeſſe uolte da īſcoglio. Ma chi ua allaſecōda piu facil mēte ſcāpa lafortuna. Marauiglioſamte la belle za di Lucretia mha preſo & legato: ilche me in teruenuto ſanza mia colpa: ma īcautamente ho dato in q̄ſta rete: nō merano punti noti ecoſtu mi di queſte uoſtre gentili dōne. Penſauomi che quel dimoſtrauono con gliocchi fuſſi ancora nel core. Et benche da prima nō mipoteſſi perſuade re che Lucretia midoueſſi amare: nientedimeno accorgendomi nel pceſſo che cogliocchi ſcopri ua qualche ſegno di beniuolentia uerſo di me fa cilmente milaſſai legare: & perche queſto mio a more non fuſſi ſterile ho meſſo tucto il mio inge gno & uſato ogni arte & induſtria tanto che la

fiāma di Lucretia e pari alla mia. Amēdue plo ī
mēſo amore ci cōſumiamo & ſiamo ridocti ī luo
go che neſſun rimedio cireſta aſaluar̄ lauita & lo
nore ſe tu nō ci porgi eltuo aiuto. Elnoſtro amo
re e ancora copto. Ma aſſai temo che qualche ſi-
niſtro caſo nō īteruenga ſe q̄ſta coſa non e bene
gouernata: & q̄ſta e ſuta potiſſima cagione difar
miti aprire acioche col mezo tuo ogni materia di
ſcandolo & dinfamia ſitoglieſſi uia: laq̄lcoſa per
latua ſingulare prudentia & humanita facilm̄te
potrai fare uolēdoti far̄ capo & guida del noſtro
amore. Piacciati opare chel noſtro comune ardo
re ī ſino a hora ben diſſimulato non diuenti pale
ſe. diſponti caro mio & dolce amico hauer com-
paſſione de noſtri martyri & ſobuenire a tanto ī
cendio. Di queſta tua opera piu beni riſulterāno
ſarai cagione chel noſtro amore ilquale ī queſta
forma non ſi puo piu celare: non ſimanifeſti con
ſeruerai la fama & lhonor di Lucretia: manter-
raci lauita che piu durar non puo in tanto ſtor-
mento & a me darai conſolatione grandiſſima:
che uedendo Lucretia tāto per me languire muo
io di doglia: alla quale uorrei piu toſto eſſere in
odio: che hauerti apregare di queſto: Ma qui
ſiamo lacoſa e in termine che ſe tu ricuſerai farti
gouernatore di q̄ſta noſtra tempeſtata nauicella

niuna spanza cirimane dipoterla salua conduce re ī porto. Amēdue piremo: & p̄o humilmente ti raccomando Lucretia & me. Tu solo puoi farci cōtenti. lauita: lamorte: lhonore: lafama: lasalute elpicolo sono nelle tue mani. Habbi pieta de nostri afflictissimi cori & di tāte nostre pene & guai

Stette Pandalo alq̄to sospeso alle parole deurialo. Dipoi sospirando & faccēdo segno che q̄sta cosa lo premesse molto. finalmente rispose dicendo. Ben sapeuo ogni cosa. & uolessi chi puo darci rimedio che questo amore nato nō fussi. p̄che ne tu mharesti a richiedere di tale fauore. ne io harei a fare cosa cōtro allhonesto. Ma uedēdo ridocta la cosa in luogo si difficile sono sforzato operarmi ī quello che piu nō puo dispiacermi. Lucretia chome tu di p̄ amore arde. & ancora lei si e meco aperta. Io lho ripresa quāto siconuiene. Ma tāto e infiāmata che ogni cosa cura pocho p̄ amor di te. Per obuiare adunq; a molti pericoli comodi equali ui soprastanno. sono disposto dare opera a questo uostro desiderio.

Rende Eurialo infinitissime gratie a Pādalo dicendo che dallui non aspectaua altra risposta & che puncto nō dubitaua che efacti nō hauessino a essere contispondenti alle parole. Et gli di-

mosterrebbe non essere īgrato: & subito che Pandalo si fu partito dallui chiamo un de suoi famigli & impossegli che mectessi lasella a una ronzino leardo molto bello & honoreuole di ualuta di piu che .lx. ducati: elq̄le cō uno ricco fornimēto mādo p̱ dono a Pādalo p̱ dargli cagione dessere piu ꝓnto & sollecito aquello che ꝓmesso glauea Et oltre aquesto essendo buon maestro di bisticcio: & hauēdo īteso come Pandalo sene dilectaua & pareuagli essere doctore: pᵗe p̱ mostrargli di sapere bisticciare: & parte per rinfrescargli el suo incendio gli mando col cauallo un sonecto in bisticcio: el cui tenore e questo

Amore amaro esaui ematti mette
infrocta enfrecta dentro & fora fura
gliamanti amenti & chomhuom dira dura
glifora & fere con suatte saette
Et tira piu chun thoro & sotto sette
suoi chiodi chiude el cor con cara cura
& con sua possa. passa mari & mura
& pone in pene amaza & moza inbiette
Chostui ma ratto rotto & spento & spinto
che sanza sarte in sirte surto gemo
auante auenti in pene tante tinto
Gia rado rido & rodo elstrame & stremo.
mia uita e uota. & ha suo uanto uinto

amore io moro & sparto hol spirto & scemo.

Piacq; a Pandalo elsonecto pel bisticcio: ma piu gli fu grato elpsẽto pel cauallo. Et micha disse io nol uoglio: anzi gli parue millãni di metterselo ĩ casa: & tãta fu la letitia ne prese che non si auide pure dinuitare a collectiõe ilfamiglio che gliele hauea menato o dirne gran merze. Piu era conueniente che Eurialo gliauessi mandato uno paio dicalze uerde cõ uno paio di pollastre. Era questo Pãdolo della fine raza de boriosi: & ueramente nõ poteua negare essere della famiglia de capouani: perche hauea el capo piu uano che un bucciuolo dichãna. Apena si era partito elfamiglio: che esimisse glisproni: & sanza mutare altrimenti lastaffe mõto acauallo p farne lamostra. Era si poco pratico alcaualcare: che prima monto ĩsella che sauedessi disciorre elcauallo: elquale dalfamiglio era stato legato pla redina a uno arpione della corte: & per q̃sta cagione nõ si potendo muouere glidie si piaceuole fiãcata che il ronzino come gagliardo: & puncto forte ruppe la redina: & cõ molta uogha si misse a corre fuori Pãdalo alhora inuilito nõ sapendo riternerlo ne guidarlo con labriglia: ne cadde a terra: & fu per scauezare elcollo se non che presto fu soccorso. Nõ fu alcuno che uedessi questo degno caualcatore

che grandemēte nō ſi cōmoueſſi aridere. In que ſto modo uolendoſi fare honore del cauallo fu giuoco alla brigata. Et ꝑ tale accidente delibero uēderlo ſe nō che pure hebbe tanto accorgimen to che ſene conferi con uno amico dicendo non uolerlo tenere perche gliparea troppo ſpiaceuole & pazo. Ma ſendone ſconfortato per riſpecto di chi glielhauea donato. ſelo ritenne ancora circa quattro meſi. nelquale tempo mai locaualco & gouernollo ſi male che lofece diuentare uno ſtal lone. ſi che uendēdolo di poi glele biſogno gitta re uia. Vorrebbeſi fare edoni conuenienti alle ꝑ ſone & ſecondo lequalita deglhuomini perche al cunauolta ſi fa mancho. alleuolte piu che non ſi richiede. laq̄lcoſa e cagione che edoni ſieno male collocati. Eſſendo q̄ſto Pādalo & ꝑ lo riceuuto dono. Et ꝑla ſperāza hauea poſta ī Eurialo deſſe re ꝑ ſua opa facto caualiere come di ſopra hab biamo ſcripto molto ſtudioſo & uigilāte di cōtē tare gli amāti. dopo uarie fātaſie & diſegni che ꝑ la mēte gliādorono. In ultimo ordīo uno cōuito & eleſſe inuitare meſſere Galgano de Tignoſelli Mīghoccio teſtabuſi Ciōe zuccauoti & Menelao capouani marito di Lucretia. equali erano de pri mi regēti di Siēa. Inuitogli adūq; a una ſua uilla

molto piaceuole fuori della citta circa adue mi-
glia. Era alla fine dagoſto . nelquale tēpo ſicoſtu
ma cenare in ſul tramontare del ſole . ilche daua
moleſtia a Menelao ſolo pch̄ uedeua glibiſogna
ua lanocte rimanere di fuori. pure ꝑ nō guaſtare
lacena fu alfin cōtēto. Cō q̄ſta occaſione Pādalo
ordino che Eurialo ad hore due di nocte ſi repſē
taſſi alluſci di Lucretia & faceſſi un certo cēno &
ſarebbegli aperto. Era gia uēuto el tēpo ſtatuito
quādo lamāte dopo lordinato cēno fu da Soſia
meſſo dētro. Et come fu ī camera doue era Lucre
tia. lei ſegli fece incōtro. & ſi grande & īeſtimabi
le fu laletitia. & dolceza che ſenti elſuo infiāmato
core. che ſubito glimanchorono euitali ſpiriti &
chome morta cadde inbraccio almiſero amante.
Non e da marauigliarſi concioſia che alquanti
ſieno ſtati. equali perla abundantia del gaudio
ſubito morti ſono. Dyoniſio tyrranno di Siracu
ſa in Sicilia & Sophocle poeta tragico. amendue
inteſa la nuoua chome erono ſtati uictorioſi nel
la tragica ſciena. difacto per labundantia della
letitia che ne preſono chaddono interra morti.
Vna madre romana in quella bactaglia che cō-
miſſono eromani achanna con Anibale cartagi
neſe doue fu morto ſi grā numero di cittadini ro

mani. hebbe lanouella chel figliuolo era suto uc ciso et stādosi in queza opinione dopo alquanti di soprauenne elfigliuolo. elquale uedēdo lama dre esser uiuo & riconoscendo la falsa fama della morte sua. perla somma letitia che lei ne prese in uno momento spiro. Cosi fu per interuenire a Lu cretia . laquale stimando essere altucto priuata dipotersi mai piu ritrouare con Eurialo. & uedē doselo poi incamera perla exuberante letitia si uenne mancho.

Spauentato adunq; lamante da cosi graue & īspato caso nō sa che farsi. & duolsi della sua mi seranda sorte dicēdo. O fortuna del mio bene ni mica pche piu tosto a me nō daui lamorte: che p mettere che si acerbo caso īteruenissi. Quāto era piu cōueniente che io mācassi nelle braccia di co stei che essa nelle mie. & soleuādo il māchato cor po & con amarissime lachryme baciandolo in questo modo si lamēta: O Lucretia mia doue se tu: Perche nō mi rispondi: Perche nō mi parli: Perche nō mi ridi chome soleui: Io sono Eurialo tuo. Perche non ti risenti: Che fai dolcissima ani ma mia: O me dolente se tu chosi acerbamēte del la uita priuata. O uita. O dolceza. O bene. O gau dio . O thesoro mio uegoti io sanza lauita. Per doti io tanto aspramēte. Apri questi occhi equa

li miſolouano parere due ſtelle. Alza queſta āge
lica faccia che tāto era bella. Ome riceuimi tu in
queſta forma? E queſto elpia cere elquale aſpecta
uo? O fortūa rea tu nō mipoteui far peggio. Piu
nō temo etuoi inſulti: pche in un tracto mhai tol
to ogni coſa. Cō queſte & altre ſimili parole la-
mentandoſi elpouero amāte bagnaua ilcandido
pecto: & ilmarmoreo uolto di Lucretia con tante
amare lachryme che parea uſciſſino duna uiua
fontona: dalle quali come da acqua roſa & lāſa
la dōna ſuegliata ſileuo īpiede nō altrimenti che
ſe dormito haueſſi. & riuoltaſſi allo amante dice.
Come ſe tu qui arriuato caro mio ſignore? Onde
uēgo io? Doue ſtata ſono? Perche morta non ſo-
no nelle tue braccia piu preſto che hauere poi o-
gni giorno aſentire mille aſpre morti. quādo ti-
partiſſi di queſta terra. Parlando in queſta for-
ma ſaccoſtorono allecto inſul quale hebbono ſi
felice & dilecteuole nocte quale & come e da pen
ſare che eſſere doueſſi fra due ſi infiammati &
cordiali amanti. Tu ſe ilmio Ganymede. ilmio
Hippolito. ilmio Pyrramo. ilmio Leādro diceua
Lucretia. Et ſei lamia Puliſena. lamia Tiſbe. la-
mia Venere. lamia Helena. riſponde Eurialo Lu
no bacia laltro. ſcherzono & motteggiono me-
ſcolādoui ſcābieuoli & cocenti ſoſpiri. Et raccon

tano īsieme elprincipio deloro amori.& lepassa-
te doglie.& finalmēte nulla ī drieto lassano che
sapartenga aueri piaceri & cōtenti damore.Et cō
gliocchi cō leparole cō gesti & cō cenni feriscono
luno laltro.Eurialo speculando la marauigliosa
belleza dellasua mā za.quanto piu cōsidero dice
la tua diuino figura.tanto piu pari formosa agli
occhi miei.Simile a te uide Atheone la dea Dia
na quando nuda silauaua nella chiara fonte di
Nisa.O formosissima donzella o piu che ilbalsa
mo odorifera.sono io si felice che la fortūa mhab
bi facto degno di goderti.Volentieri consentirei
di finire alpresente mia uita in tanto piacere.ac-
cio che poi qualche sinixtro fato non mi priuassi
di cosi dolce & singulare bene.Nessuno di me ui
ue piu contento felice o beato.Ma oime misero
quanto sono ueloci queste hore.quanto e brie-
ue questo tempo.quāto poco durano questi pia
ceri.O nocte inuidiosa perche si presto ti fuggi.
Fermati Apollo non timuouere ancora perche
tanto eltuo corso affrecti? Concedimi una tale
nocte quale concedesti a Gioue padre tuo quan
do giacque con Almena.O aurora perche tanto
sollecita & tanto auaccio tilieui lassando nellec-
to solo eltuo uecchio marito.Cosi diceua Eurialo
& nō po sitenea le mani afiāchi.Lucretia non ta

cea. ma parimēte cō lamāte ragionaua. ne lassa-
ua īdrieto alcuno acto o parola che lei nō ricom
pensassi. Hauea gia Phebo incomīciato astaffa
re dello occeano ecādidi crini de suoi dextreri il-
pche bisogno che fine hauessino epiaceri de due
amanti equali con molti baci & abbracciamēti
& nō cōmanco sospiri & lachryme sidipartirono
& dopo nō molti giorni ritornorono al consueto
giuoco & col mezo di Pandalo spesso ciborono
elloro amore. In qsto tēpo lo īperadore Sigis
mōdo essendosi ricōciliato cō papa Eugenio gia
si era messo a'ordine p transferirsi a Roma, laql
fama per tucta la citta di Siena gia era diuulga-
ta. ilche uenendo agliorecchi di Lucretia perche
niuna cosa allo amāte animo puo essere ascosa,
nō hauendo comodita di parlare ad Eurialo gli
scripse la sequente lectera.

Lectera di Lucretia ad Eurialo.

Se laīo mio a ira cōtra te īclinare si potessi gia
misarei ferocemēte crucciata p hauermi tu uolu
to nascōder la ptita tua. Ma amādoti piu chē me
stessa. nō sipotrebbe mai labēiuolētia mia uerso
di te p īgiuria alcūa di minuire. Ma o me misera
che e qllo che io ītendo. pche uuoi tu da me furti
uamēte partirti. Lo imperadore si ppara alcami

no & po io sono certa che tu nō rimarrai.o trista alla mia uita. Dimi quelche sara di me infelice. Misera a me che faro io! Doue mi posero se mi abandoni! Pochi giorni sanza dubio midurera la uita. Nō so quello che io miscriuo. sono fuori di me p abūdantia del dolore. Per ogni parola che e scripta ī questa lamentabile epistola, ho sparto cēto lachryme. Per la tua mano dextra p quella fede laquale tu mhai obligata. Se io pūto di te ho meritato. Se alcuna cosa te paruta dolce. ti priego & di gratia singulare tidimādo. che tu uogli hauere qual che cōpassione di me misera. & meschina inamorata. Nō tipriego che tu rimangha Ma che teco mimeni. Nessuna fatica e prendere chi uuole essere presa. Et nō pensare che io thabbi a partorire uergogna pche niuno il sapra. Et al mio marito nō farai ingiuria conciosia che se tu milassi. aogni modo miperdera. perche ricusādo tu di menarmi. la morte certamente megli torra Sarai tu adunq; si crudele & īgrato! ricordati almeno che lamore tiporto nō merita questa remuneratione. Eurialo come lecta hebbe la lectera senti al core tāto dolore. che subito īcomīcio apiāgere amarissimamēte in modo che harebbe mosso le pietre a compassione. Ne sapea che si fare o che rispondere. se non che pure alfine faccendo

rocca del core gli rispose nel modo che seguita.

Risposta di Eurialo ad Lucretia

In sino a q̄sto punto cara mia speranza Lucretia mia soauissima sforzato mi sono nasconderti la mia partita: acioche inãzi altempo tu non ti affligessi. Conosco horamai latua natura & so chē tidistrugge sopra misura. Lōperadore nō si parte per nō ritornare. Ma quando mai nō tornassi io chiamo tucti gli dei ī testimonio & pregogli mi diano el camino piu erroneo che non fu quello d Vlisse quãdo parti da Troia: se presto ad te nō ritorno. Quello che scriui del menartene meco mi sarebbe piu grato che cosa del mondo: ne magiore allegreza potrei hauere che essere sempre teco. Ma piu tosto uoglio hauere consideratione & rispecto altuo honore & alla fama che alla uoglia mia. La fede & amore grande che tu miporti: richiede che fedelmente io ticōsigli. Sai che tu sei nobilissima: & che hai fama nō solamente di bella q̄to di costumata & pudica donna. Se io te nemenassi: che lasso stare lauergogna mia: della quale per lamore tuo poco micuro che ignominia daresti tu atuoi parenti: con qual dolore trafigeresti elcore della tua dolente madre: che si direbbe di te: che biasimo: che mormorio si spargerebbe nella citta. Oime quãta afflictione senti

rebbe elmio core quãdo io sentissi maculare elno me tuo. Alpresente elnostro amor̃ e copto: & nessuno e che non ti lodi. La partita tua turberebbe ogni cosa. Impoche mai fusti tanto lodata quanto poi saresti uituperata. Ma põiamo lhonore da canto. Se tu ne uenisse meco facilmente perderei tucta lagratia che ho aq̃stata collĩperadore: & se io labbãdonassi nõ potrei tenerti come tu meriti Et se tu seguissi meco lacorte: nõ potremo hauere insieme una hora di riposo: ogni giorno si muta elcãpo: onde se io ti menassi hor qua hor la & come una publica femina ĩ cãpo ti tenessi cõsidera che honor sarebbe elnostro. Per q̃sti rispecti adũque lucretia mia lieuati questa fantasia & seguita elmio cõsiglio. Vnaltro amãte forse ti psuade rebbe altrimẽti pporterti godere piu lũgamente nõ cõsiderando alla futura uergogna p satisfare alpiacere presente. Ma costui non sarebbe uero amante. Ilpche io tipriego che tu tidispõga esser cõtenta daspectarmi q uita & core mio: & sta sicura & certa che io tornero presto: che prima uorrei morire che abandonarti. Sta sana & non credere chel mio foco sia minore chel tuo dolceza mia & unico nutrimento di mia uita.

Resto patiente aquesta risposta Lucretia: & rispose allo amãte essere disposta seguire el suo cõ

ſiglio:pur che cō pſteza tornaſſi:perche tardādo troppo nō potrebbe reſiſtere a ſi potēte & acerbo dolore. Et come ſpeſſo ueggiamo che lo amore fa glingegni acuti; Lucretia in queſta paſſione ſi puo di comporre uno ſonecto al ſuo ꝓpoſito & uenendogli facto lo mando allo amante con la ſopraſcripta riſpoſta:El tenore e queſto.

Fatale ſtella mha con uoi unita
celeſte in fluxo mha leghato il core
deſtin ſuperno ha indocto in me lardore
qual per uoi tanto conſuma mia uita.
Alſeguir uoſtra fede amor minuita
altro dilecto dolce mio ſignore
chel uederui non prouo:& pien derrore
ſon ſanza uoi & confuſa & ſmarrita:
Penſando adunque caro mio ſignore
che preſto allontanar da me douete
tucto ſpauento triemo languo & moro
Lalma mia ſempre fia doue uoi ſete
perche ſempre con uoi fa ſuo dimoro
adunque il corpo ſolo milaſſerete.

Elterzo giorno di poi Eurialo ſiparti collimpa dore & ādone a roma.oue nō fu prima giūto che uolēdo ī qualche ꝑte dar refrigerio al ſuo īfiāmato core.& ꝑmātenere Lucretia nel corſo amoroſo le ſcripſe & mādo el ſequēte ſonecto.

Qualunque proua in se ladverso amore
ascolti elmiser son de tristi uersi
meco piangendo uengha acondolersi
acompagnato da mortal dolore
Lasso chio son si dogni piacer fore
dal giorno inqua chel uago lume persi
che mai dipoi gliocchi miei stanchi apersi
che cosa grada uedessi ilmio core
Crudel partita dun felice amante
in martyri & lamenti son ridocto
cupido di morir fermo & constante
Sol priego anzi che Cloto nhabbi rotto
lextremo fil chel mio thesor prestante
ueggi & saluti col supremo motto

Prese Lucretia sõmo piacere di q̃sto sonecto & tãto gli fu grato che subito ilmãdo alla memoria & ognhora lorecitaua parendogli solleuare lanimo da quello dolor̃: elquale la p̃meua perla absentia di Eurialo. Et hauẽdo gia facto expientia de sonecti di nuouo ne cõpose unaltro : elquale mãdo allamãte ĩ una lectera di Pandalo. Era il sonecto ĩ dialogo: nelquale Lucretia parla asuoi occhi: & loro le rispondono come facilmẽte comprehenderai

Occhi lassi & smarriti perche intenti
sete pure sempre a rimirar lontano

perche pur tanto uaffliggette in uano
cercando riueder chi ui contenti
Mai fine haranno nostri pianti & lamenti
se laer fosco nubilo & uillano
che tiene il nostro sol longinquo & strano
spinto non e da piu secondi uenti
Dateui pace homai forse uedrete
elciel presto sereno el sol dellonde
salse stuffarsi onde lieti sarete.
O se tal gratia qualche stella infonde
quante aspre doglie nesaran delete
ne gia sperian nostro soccorso altronde

Essendo gia Eurialo dimorato a Roma piu giorni: īteruēne che Menelao marito di Lucretia fu assalito da una febbre grauissima: lo īcendio dellaquale fu si potēte che īpochi di glimancoro no leforze corporali: in modo che lospirto era ritenuto nello infermo corpo solo cō rimedii medicinali. Ma finalmente uincēdo lacerbita del male ogni rimedio īspatio di uenti giorni fini elcorso di sua uita. Lucretia adūq; riposto che fu el corpo di Menelao nō hauendo mai conceputo alcuno figluolo: uedoua usci della maritale casa & cō lamadre siritorno: doue sendo stata circa giorni sei & hauendo sempre auāti agliocchi eluolto di Eurialo: delibero scriuerli la īfrascripta epistola.

Scriue Lucretia allo amante
richiedendolo per marito

Da una parte miritiene el pudore & lamodestia. Amore dallaltra misprona: lapēna e ritenuta dalla tremāte mano. & leparole non ardiscon uscire delletimide labra. Dubito che lagrandeza tua nō miriprenda & che iltuo sēno & prudentia di me nō si rida. Spauētomi di me stessa & quasi sono smarrita se non che pure alfine mi da qual che baldā ȝa pēsando allo īmenso ardore: elquale parimente cōsuma enostri pecti. Et ricordādomi degli scābieuoli riceutti piaceri: dopo molto conflicto di mente ho preso ardire di manifestarti el desiderio mio. E piaciuto acholui elquale regge & gouerna tucte lecose mortali: che Menelao per lo adrieto sposo mio habbi cōceduto alla natura & che impace siriposi: lamorte del quale gia mai nō neghero che grādemente nō mi sia doluta: pche dalla sua buona memoria sono stata sempre amata & tractata chome sposa charissima & amantissima: & io ācora prima che amor menedessi cagione. del cōtinuo lhebbi īreuerentia amalo & reuerilo piu che altra creatura: ilquale tenore sempre harei seruato: se acolui fussi piaciuto che nō solamente una debile feminella: ma qualūq; fortissimo & sapientissimo ha legato & cōdocto

a ſimili & molto maggiori errori: dellaqualcoſa io ſētirei alpſente piu che mai dogla amariſſima ne mai piu lieta ſarei. ſe nō fuſſi interuenuto che poi che la fortuna mia a qſto mha deſtinata. mi teco auāti uno choſi ſacto amāte ſimile alquale neſſuno altro harei ſaputo deſiderare nō che eleggere. Ne mai ſēti magior dolceza mai nō fui piu lieta o giocōda & finalmēte p tēpo alcuno piu felice & beata nō mi tēni. che quādo teco ſono ſtata. Et ueramēte qualūq uolta ho potuto uederti o parlarti me paruto eſſer tra tucte ledelitie & theſori del mōdo. & da poi ī qua che io comīciai ari trouarmi teco altro nō ho deſiderato ſe nō poter honeſtamēte & fuori di biaſimo ſēpre teco dilecto mio ſoauiſſimo cōuerſare. Ilpche me pſo che lafortuna īqueſto mi ſia uoluta eſſere fautrice & ppitia hauēdomi ſciolta dal maritalegiogo. acio che altucto poteſſi eſſere tua & liberamente darmi altuo arbitrio. Perlaqualcoſa Eurialo da me amato & deſiderato piu che la ppria uita. cō ogni poſſibile priego & ſupplicheuole core. cō tucte le forze del mio īgegno. con ogni mia affectione ti priego & di gratia īmortaliſſima tidomādo che mi conceda una delle due coſe o ueramente che tu degni uolere lamia indegna pſona cōiunger

ti p matrimonio: o uero acceptarmi come tua ser
ua & ancilla: che ī qualūq; di q̄sti due modi mi-
uorrai: saro cōtentissima pure che io possa uiuere
teco: Benche del primo mi fa essere prosūptuosa
latua īcredibile humanita & affectione uerso di
me. Ilche potēdo īpetrare michiamero lapiu feli
ce donna che fusse mai. Direi che alpresente fussi
uenuto tempo nelquale chiaramente giudicare
io potessi: se lo amor tuo uerso di me e stato si-
mulato o no: se dubitato nhauessi. Ma essendo
certissima che tu mhai sēpre amata cōtucto ilcor̄
come io ho amato & amero sempre te: p q̄sta ca
giōe aspecto da te quella risposta: laquale sia de
gna di questa certissima opiniōe & ragioneuole
apetito & desiderio mio & quale sidebba aspec-
tare da chi ama ueramente. Poi che Lucretia
hebbe scripta & suggellata la lectera: fece ueni-
re a se Pandalo & allui ladecte pregādolo che fe
delmente & cō celerita lamandassi a Roma a Eu
rialo & cosi fece. Era gia lo infiāmato amante p-
lo īmenso dolore che p essere priuato dellaspecto
di Lucretia sentiua amalato di febre flēmatica
laquale e medici dubitauono che non si conuer-
tissi in eticha: quādo riceue lalectera di Lucretia:
la quale fu di tanta forza & tanta letitia die allo
infermo corpo: che subito ne prese tale migliora

mento che in un momento la febre comincio a p̱
dere il uigore & in tre giorni al tucto ne fu libero.
Sentiua si grande dolceza & conforto legendo ta
le lectera che a ognhora la rilegeua & baciaua: pa
rendogli ragionare con Lucretia & seco dicea.
Laudato & ringratiato sia tu Gioue el qual mhai
conceduto quella gratia che io desideraùo: & nõ
come quello che fussi stato grauemẽte malato:
ma come sano & robusto & ch̄ del sonno sileuas
si usci dellecto: ĩ mõ che chi era deputato al suo
gouerno stimaua si leuassi pel farnetico: nõ sapẽ
do che questo era un farnetico di natura ch̄ si da
a piu sani & gagliardi. El giorno sequẽte rispose
a Lucretia: & incluse la lectera in una di Pãdalo.
& per uno fante a posta la mando uolando.

Risponde Eurialo & accepta Lucre
tia per donna.

Ben posso dire anima mia che tu sola sia q̃lla
che tieni la uita mia ĩ tua balia. Veramẽte posso
affermare spãza mia che tu mabbi da morte ricia
mato alla uita. Gia ero p̱lo sup̱chio dolore elq̃le
p̱ essere da te lõtano sẽtiua el mio afflicto core ad
tale termine di malattia ridocto. che niuno rime
dio haueuo alla salute mia & sãza alcũa spanza
mi conosceuo & giudicauo mortale. qñ la tua lec

tera mifu p̄sentata. della quale come hebbi cono
sciuto lamano subito senti comĩciare a mãcarmi
lafebre & ritornare nella pristina uallitudine. Ma
dipoi leggẽdo & gustando quello che ĩ essa si cõ
tenea tãto cõforto ne prese elmio core: che da ĩ di
in qua sono stato sempre di miglior uoglia che
prima. Quello adunque ha in me operato lame-
dicina tua che qualunq; altro rimedio fare nõ po
tea: & piu forza ha hauuto el tuo amantissimo
& soauissimo scriuere che non ualse mai Phebo
inuẽtore della medicina cõ Esculapio suo figluo
lo. Hippocrate o Galieno Auicenna o altro medi
co prestantissimo cõtucti eremedii che pongono
gliauctori dimedicina. Essendo tu adũq; sola q̃l
la che mhai la gia quasi perduta uita renduta. &
uiuendo p tuo beneficio oltre a glialtri ĩfiniti pia
ceri equali ho da te riceuuti. bene meriterei essere
appellato ĩgratissimo di tucti glhuomini. & sarei
degno di sõma riprẽsione. se io nõ adempiessi in
ogni pte qualũq; tuo desiderio & ĩ ciascuna cosa
nõ seguissi el tuo uolere. Onde uolẽtieri piu che
tu nõ mi richiedi uẽgo nella tua uolõta. & pel ri
norĩ di q̃sta mia lectera laq̃le uolglio che sia ĩppe
tuo testĩonio del uero. tiriceuo p mia dilectissima
sposa p̄gando te piu che tu me p̄gato nõ hai. che

ꝑſeuerei incoteſto propoſito.che bene potro affer
mare deſſere di tucti gliamāti ſolo quello che me
riti elnome di feliciſſimo & ſolo marito che hab-
bi da gloriarſi hauere lapiu bella.gētile.gratioſa
nobile.ſauia.honeſta.& uirtuoſa dōna che tucte
laltre.ſimile alla quale nō credo ſene trouaſſi mai
unaltra.Io ſento alcore tāta dolceȥa che io nō ſo
piu che miſcriuere.& tāto diſio mi ſollecita a ri-
uederti che ogni hora mipare uno lūghiſſimo an
no.Et pero fra pochi giorni aſpecta el tuo ſpoſo
Eurialo.Sta ſana & lieta che preſto ci riuedremo
In queſto meȥȥo pigliero buona licētia dallo im
peradore ꝑ eſſere teco mia imperatrice.

Impoſſibile altucto ſarebbe nō che difficile po
tere o con parole o con exempli moſtrare una mi
nima parte della letitia.laquale hebbe Lucretia.
della riceuuta riſpoſta.che fu tanto ſecondo lauo
glia ſua che mille uolte prima et poi mille dugē
to la bacio & hauendola bene cōſiderata mando
ꝑ Pandalo.alquale parlo in queſta forma.

Molte ſono lecagioni Pādalo mio kariſſimo.
lequali mhanno īdocto ad amarti nō uulgarmē
te.In prima la noſtra affinita.Dipoi labeniuolen
tia grande & intera affectione.laquale ſempre &
con ſegni manifeſtiſſimi.& con ampliſſimi facti

mhai dimostro. Dapo questo esingulari benefi-
cii equali da te ĩ diuersi tempi ho riceuuti ciascu
no dequali benche delcõtinuo conserui nella me
moria & da me assai aprezato sia. nientediman
co nessuno piu ho stimato. ne piu mi sta auanti
agliocchi. ne di maggior merito loriputa che ql-
la opera. laquale sifidelmente et cõ tanto studio
hai nel comune ardore di Eurialo et mio interpo
sta. Nella quale piu oblighi sono interchiusi. Im
peroche mediante el tuo fauore. me suto lecito
sanza pericolo molte uolte gustare esoauissimi
cibi damore. Hai soccorso al mio inestimabile ar
dore. Sei stato cagione che tãto mio furore si sia
temperato. & facto che lhonore mio non si e ma
chulato. & finalmente sei stato cholui. elqle mai
conseruata la uita. perche certamente non harei
potuto a tanto grãde impeto resistere. perlaqual
cosa riducendo tucto insomma. grandissimamẽ
te miparrebbe errare se io in tucti ecasi miei non
ricorressi ad te per cõsiglio & fauore. ne so cõ qua
le altro amico douessi o potessi ciascuna mia fac
cenda piu liberamẽte cõmunicare che teco. pche
da nessuno aspecto o piu fedelmente o con mag
giore prudẽtia & amore essere cõsigliata & fauori
ta. Hora tu mi potresti dire ad che fine usi tu co

teste parole: Io te diro. Sarebbe altucto superfluo
racontare a te lamore elquale porto ad Eurialo &
quanto io sia dallui amata: essendoti notissimo.
La fortuna ha uoluto che Menelao perlo adrieto
mio dilectissimo sposo si sia per morte da me se-
perato: la cui dolce memoria sempre uiuera me
co. Sono alpresente uedoua. Truouomi di uen-
tidue anni: bella secondo me decto: nobile: ric-
cha: & inamorata. Per questi rispecti sarebbe im
possibile che io potessi stare in questo grado. Mo
nicha nõ mi farebbe fare tucto loro del mondo:
hauẽdo gustato epiaceri mondani. In questa cit
ta nõ alcuno alquale io assomigliassi Menelao.
Et bẽche io cognoscha molti & meco habbi pẽsa
to a piu duno. nientedimeno nessuno netruouo
degno di scãbiarlo. Et se alcuno cene fussi: cõfes-
sandoti liberamente iluero: nõ potrei disporui la
nimo tãto sono con ogni mio pensiero riuolta al
mio soauissimo Eurialo. Vinta adunq; da q̃sto
desiderio ĩmenso: ho p̃so audacia di scriuergli &
di richiederlo p mio sposo. lui e stato uerso dime
tãto clemente & gratioso che per sua lectera mha
risposto nõ solo essere contento ma per sua legip
tima sposa ma acceptata & nominata. Credo cer
tamẽte che cõsiderata la qualita sua questa mia

ĩpresa assai tidouerra piacere & che tu la cõmendi. Pure quãdo altrimẽti paressi alla prudẽtia tua. il che nõ posso stimare. haro caro ĩtẽdere il parer tuo. elquale se conforme sara al desiderio mio si duplichera il piacere chẽ io nepiglio. Se disforme assai mi dispiacera. nõ pche io mai del preso partito mhabbi apentere. che nõ lhauendo preso. il prenderei di bel nuouo. Ma p nõ hauer facto cosa. laquale a te parimente piaciuta non sia. perche in ogni caso mio uorrei nõ manco satisfare a te che ad me stessa. Et anchora per rispecto. che quãdo tale parentado fussi approuato da te essẽdo tu huomo di stima & reputatione si direbbe che solamente tu con la prudentia opera & industria tua lhauessi condocto & conchiuso in questo modo tu ne saresti assai commendato. & io piu honorata. Essendo adunq; Pandolo mio carissimo condocta lacosa a questo termine. tipriegho che miuogli essere aiutore & propitio. chome pel passato se stato approuando questa mia deliberatione. A me pare che principalmente sia necessario che cõ madonna Fiocarda mia madre & con tucti epartẽti & amici nostri diuulghi la cosa come meglio tiparra. sempre dimostrãdo che tu ne sia stato lauctore. acioche tucta proceda cõ piu reputatione. & che ciascuno ne resti ben con-

tento. Ma bisogna farlo cō celerita. pche Eurialo ci sara fra pochi giorni. Non tidico altro essendo prudēte & sapendo ben cōducere ogni cosa. Onde tucto questo peso porro insulle spalle tua

Sorrise Pādalo alle parole di Lucretia. & bene le giudico nate da īpeto amoroso & da persona diliberata. Et chiede cōsiglio di qllo di che ha preso el partito aspectādo essere consigliata secondo lauoglia sua. Et pero con brieui parole rispose nō essere ilcōsiglio necessario acolui. el quale gia hauea postosi nellanimo mandare ad effecto ql la chosa sopra laquale dimostraua uolersi consigliare. & che molto māco allei era di bisogno hauendo gia facto quello di che ricercaua parere. Ma che nientedimeno glipiaceua assai qsto che lei hauea facto per molti rispecti. Ilperche era contento uolere manifestare questo parentado nel modo che Lucretia hauea decto. & cosi fece. Ciascuno intendendo tal cosa. gli pareua impossibile essendo Eurialo huomo di grandissima reputatione & nobilissimo se non pure uniuersalmente gia sera cominciato adiuulgare che lui fussi inamorato di Lucretia & che per amore lhauessi tolta per donna.

Rimanēdo sola Lucretia & ripēsando alla risposta di Pādalo sētiua tāto gaudio & dolceza.

che quaſi uſciua dellintellecto uedēdo la coſa fa
cta. Sendo occupata ī queſto penſiero uſci di ca
mera che parea una dea tanto ſi moſtraua lieta.
& poſeſi a ſedere allato alla madre. con laquale p̄
ſe aragionare dello ſtato ſuo. fingendo come gia
piu uolte hauea facto dolerſi della morte di Me
nelao. & ſoſpirando per Eurialo ſi poneua elcapo
in grembo ſeco dicendo. O chriſto giugnero io
mai a q̄lla hora che io poſſa uederti ſignor mio
dolce & charo mio Eurialo. ſpoſo mio amantiſſi
mo. unico mio bene & riposo della uita mia. che
benedecto ſia el punto & lhora che amore mi tiſe
ce piacere. Et laſemplice madre che ſi credea che
Lucretia ſi lamentaſſi per Menelao. hauēdo gia
ſaputo da Pandalo el tractato parentado. & ſti-
mandoſi che la figliuola niente neſapeſſi ſolleuā
dole el uolto diceua Lucretia mia non ti affigge
re tanto che preſto ſarai cōſolata. & bene tipotrai
gloriare deſſere la piu fortunata donna di Siena.
Lucretia ſimulando non la intendere ladimando
quello che tali parole ſignificaſſino. Allhora la
madre gli conferi ogni coſa. Nō pote fare Lucre
tia a queſte parole che nō raſſerenaſſi tucta laſua
angelica faccia. & non ſcopriſſi la celata letitia &
pero diſſe. Madre kariſſima io faro quanto

piace a uoi. Ma ſiate certa che mai potro tanto a
mare unaltro: quanto amauo Menelao: elquale
punto non mi puo uſcire del core penſando alle
ſue amoreuoleze in uerſo di me che nō mi guar
daua a mezo. O quanto bene perde io ſuentura
ta a me. Dio ſa come io ſaro tractata da unaltro
che mai crederro potermi abbattere tanto bene.
Et ſiate certa che ſegli ſteſſi a me: uolentieri obſer
uerei loſtato uedouile. Pure ſono diſpoſta ſemp̄
piu toſto adempiere la uoglia uoſtra che lamia
quando bene io nedoueſſi capitare male. Ma be
ne ui priego che uoi mi cōtentiate duna coſa: che
inanzi che queſta pratica ſi tiri piu oltre uoi ada
ctiate che io uegha chi e coſtui. elquale miuole
te dare in cambio di Menelao: non perche io mi
curi in che modo lui ſia facto: che pel conto mio
da bello a bruto & da giouane a uecchio ne fo
pocha ſtima: ma pel dire delle genti: che nō uor
rei poi che glie foreſtiere hauermi a uergognare
che fuſſi ancora ſparuto. Rimuouiti dallani-
mo coteſto ſoſpecto riſpoſe la madre che ſon cer
ta ti piacera da ogni parte. Io lo conobbi quādo
lōperadore era ī qſta citta & ſpeſſeuolte paſſaua
da caſa: & credo che tu ācora piu duna uolta lab
bi ueduto & forſe lo riconoſcerai. E potrebbe eſſer̄

disse Lucretia: bēche io nō pōessi mēte piu a uno che aunaltro. O pure hauendo a essere: sia pure tosto in hora & pūto buono acciochio esca dital fantasia che ui promecto che io sono tucta rime scolata & parmi essere entrata in uno nuouo mō do. Et ꝑ alhora poson fine a questi ragionamēti.

Mentre che in Siena si tractaua lacosa Eurialo nō staua otioso ma tanto seppe arguire col limperadore: che lamaesta sua resto ben cōtenta del parētado: & diede a Eurialo grata licentia che andassi a celebrare le noze: laqualcosa fece uolentieri perche ben sapea & hauea prouati emorsi del mozo & molto era ꝓpitio agliamāti essendo stato lui piu uolte nel ballo come di sopra dicemo.

Era Lucretia stata buon tēpo desiderosa dhauere uno papagallo perche molto gli piacea lagētileza di q̄sto uccello & per hauerlo harebbe speso ogni danaio. Eurialo ch̄e sapea q̄sto desiderio grādissimo di Lucretia lefece ītendere nella ꝑtita sua che qn̄ fussi a Roma farebbe ogni cosa ꝑ hauerne uno: & ch̄e gliele māderebbe. Ricordādosi adūque della ꝓmessa con sōmo studio & con diligentia procuro tāto che lui nhebbe uno molto bello da mōsignore di san Marcello cardinale todesco Volse el suo aduerso fato che o per non saperlo

gouernare colui pchi Eurialo lo mandaua a Siena:o pur pche cosi douessi essere che il papagallo si mori tra uia:& nientedimeno cosi morto fu cōsegnato a Lucretia:laqle subito che ueduto lhebbe neprese grādissimo dispiacere & p molta affectione che lamosse con celerita lofece uotare & imbalsimare & fecene quello che ītenderai nella infrascripta lectera:laquale scripse & mando a Eurialo che lehbbe pel·camino. Amantissimo & desiderātissimo sposo mio Dio tisalui. Peruenuto e nelle mie mani quello īfortunato psitacho:el quale lafortuna īuida & inimica di ciascun mio bene per tormi el dilecto che io prendere douea del soauissimo canto suto & del uedermelo sempre auanti ha pmesso che senza gli spiritali cōcenti stato mi sia p̄sentato.Sono stato dubia & sono da poi ī qua chē io lo riceuetti quale de due sia suto maggiore o il dolor̄ o il piacere che ne ho p̄so. Impero che ripensando nel secreto del mio pecto allo auctore del dono & onde ha hauuto origine nellaqual cosa riconoscho una sōma beniuolentia & una pseuerātia singulare di constantissimo amore uerso di me certo mireca īmensa uolupta da altra parte quando risguardo el gratissimo aspecto & elegantissima forma del morto ausello

nõ potrei cõ alcune parole una minima parte exprimere del mio dispiacere considerando di quãta futura consolatione sono stata priuata: laqual cosa me tanto piu molesta quãto piu ero desiderosa di simile dono. Ilche per uincere io o almeno mitigare inqualche parte & per uendicare da corruptione & putredine eldefuncto ausello ghio statuita una urnetta conueniente alla prestantia sua come uedrai quãdo sarai tornato & postoui lo infrascripto epigramma.

Non ti marauigliar si come suolsi
far amortal son chiuso in candida urna
perche uiuendo al mio cantar riuolsi
gia piu di mille con uoce diurna
potei co dolci accenti quandio uolsi
uincer le muse in craticula eburna
era la uoce mia distincta & graue
garrula piena concisa & soaue

Sono certissima che non prenderai admiratione ne mi riputerai legiere per questa mia nuoua. & insolita inuentione: quando piu auanti harai inteso cosa molto piu insolita & nuoua: anzi altucto sopra natura & monstruosa. Risguardãdo io con gliocchi attenti & fixi elpapagallo fui cõmossa ad tanta cõpassione per uedere morto uno cosi nobile & formoso uccello che alfine per

niẽte potei abstenermi dalle lachryme: dalle quali bagnato come segli hauessino renduti gli spirti subito non senza grandissimo mio spauento & terrore: mãdo fuori con una soauissima armonia le parole che apresso udirai. Credo perche Gunone fu mossa a cõmiseratione del caso & pero ĩfuse in lui tal uoce.

Questo solo uno hauendo il patrio regno
lontan lassato el mio grieue dolore
consolaua intendendo che esser degno
di te padron douea di te signore
Ma poi che morte me nha facto degno
& tracto mha di tanta gratia fuore
priegoti almen non sprezi el morto busto
sexto mio priego in qualche parte e giusto

Stupefacta adunque & quasi smarrita p tale inopinato caso poiche alquanto stata fui sopesa cõ assai lachryme lo riposi nella urna cõ quella affectione che si sogliono le ptiosissime gioie. Facilmente adunque considerare puoi q̃to tale dono mi sia stato grato. Sta sano & monta a cauallo.

Gia era diuulgato per tucta Siena come Lucretia si era rimarita a Eurialo & gia e parenti haueano ordinato riceuerlo come sposo di Lucretia: & p̄parato tucto quello che alle noze era necessario: quando Pandalo per consiglio del pa-

rentado monto a cauallo per farsi contro a Euria lo: & caualcando forte giunse a Viterbo & allog gio a sorte alla medesima hosteria: doue circa due hore inanzi era scaualcato ancora Eurialo: il che hauendo inteso Pandalo subito ando alla ca mera di Eurialo: elquale si marauiglio uedendo & subito sileuo in pie & fecegli gratissima acco- glienza abracciandolo & baciandolo cō molta al legreza: & quasi stupefacto lodimando della ca- gione della sua uenuta. Pādalo postosi cō Euria lo a sedere. p ordino glinarro tucto elsuccesso del parentado & del p̄paramento facto circa lospon salitio. & chome lui era uenuto, ināzi mādato da tucti eparenti di Lucretia per acōpagnarlo. Prese ne Eurialo nō minore allegreza che si hauessi pre so perla lectera di Lucretia. perche stādo pure in dubio che qualche impedimēto nō turbasse que sta chosa gli parue che da ogni parte gli fussi tol to ogni obstaculo. & con parole gratissime rende gratie a Pandalo dellopera sua. & dopo molti ra gionamenti desinorono. & dipoi mōtati a caual lo si missono in camino & cō molta letitia & cele rita si cōdussono in Siena. Nella entrata tucti e- primi del parētado segli feciono incontro et accō pagnoronlo in sino alla casa di Lucretia.

El di sequente si celebrorono le noze in palese. lequali gia piu uolte in occulto serano consumate. & di questa festa sera facto la uigilia piu duna fiata. Nō fu necessario dare a Lucretia le mādorle ne lusingharla che aprissi luscio al boncio. o chē mettessi in gabbia el pincione. Lasso in drieto il raccontare la letitia. e gesti. le parole. gliabracciamenti. le careze & finalmente e piaceri. e quali furono tra questi due amanti pche tucto rimetto al giudicio di chi ha puato che cosa e amore. Hebbono qste noze si felice principio. che insieme ar sono glinamorati cori isino che leta il permise. & sempre sino allultima senectu uixono con sōma concordia prosperita & buona ualitudine.

Pandalo nella ritornata laquale fece poi Eurialo a Roma per dare sesto alle chose con lo imperadore nando con lui. & col mezo suo fu ornato del segno della militia. della quale dignita hauea incredibile desiderio come di sopra e decto. in modo che per essere caualiere harebbe portati e pollastri della moglie non che di Lucretia. Per tale prodeza adunq; creato Pandalo caualiere si ritorno a Siena gonfiato di tāta boria che glipareua essere piu alto che lomperadore. Dopo lui non molti giorni torno anchora Eurialo

ilquale essendo stato in Siena circa quattro mesi ando nella magna doue fini tucte le sue substantie: & con presteza si ritorno con proposito di uiuere & morire in Siena con la sua Lucretia. Compero in Siena una bellissima casa presso al monastero di sancta Martha che fu di messer Petrone de camilli: & cosi molte belle & buone possessioni. Fu facto cittadino di Siena doue uixe sempre ricco & in grandissima reputatione con la sua Lucretia: dellaquale hebbe otto figluoli maschi tucti formosi: & mori prima Eurialo essẽdo gia deta di septantacinque anni. Lucretia sopRauixe tre anni: lassando dopo loro e figluoli tucti uiui & ricchi & bene inuiati.

FINIS.

Impresso in Firenze per Franciescho di Dino di Iachopo fiorẽtino. adi uẽnti di settembre. nel. M.CCCCLXXXVIIII.

Alex: Braccio fù Segretario della Republica Amico del Ficino Dotto nelle Lettere Greche, traslatò in Volgare Appiano stampato dopo sua morte in Roma 1502. in fol: e più volte in Venezia.

Lorenzo di Pier fran: fù prozio di Leone, e Clemen: P. nato 1463. a Semiramide di Iacopo Appiani Sig: di Piombino 1483.

Mariano Sozino Sanese. nato 1401. morto 1467. Insigne Iuris consulto. plura de eo uide. Panciro l: de Clar: Legũ Interp: Lib: 3. cap: 35.

Pius 2. natus. 1405. Pontif. factus. 1458. obijt. 146

